



Rassegna Stampa

14 gennaio 2026

Rassegna Stampa

14-01-2026

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	14/01/2026	14	Azienda italiana vuole rilevare la raffineria Isab <i>Alessandro Ricupero</i>	3
QUOTIDIANO DI SICILIA	14/01/2026	21	Sabato a Catania torna il "Premio Aquila d'Oro" <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA PALERMO	14/01/2026	9	Le battaglie di Repubblica in Sicilia = Gli sprechi, la mafia e l'università fasulla le battaglie di Repubblica <i>Fabrizio Lentini</i>	5
SICILIA CATANIA	14/01/2026	6	Gli affari di Ammaturo nell' Isola cominciatì anni fa con il " green " " Così ha conquistato il biometano <i>Luisa Santangelo</i>	7
SICILIA CATANIA	14/01/2026	6	La raffineria di Priolo chiude il contratto con lukoil e sceglie il gruppo Ludoil che in Sicilia ha già altri interessi = Da Lukoil a Ludoil: nuovo contratto per Isab <i>Massimiliano Torneo</i>	8
SOLE 24 ORE	14/01/2026	19	Raffineria Isab di Priolo, due diligence di Ludoil per acquistare gli impianti Petrolio <i>Nino Amadore</i>	10

PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	14/01/2026	17	Oasi di Macari: 4500 m. quadri di parcheggio = Il parcheggio di 4.500 mq nell'oasi siciliana di Macari <i>Tommaso Rodano</i>	11
PANORAMA	14/01/2026	18	Così la Cgil tira (male) i fili dei beni tolti alla mafia <i>Alessandro Rold</i>	14
QUOTIDIANO DI SICILIA	14/01/2026	15	Rifiuti, si riapre il dossier Valanghe d'Inverno Comitato ?o Discarica : "Territorio già saturo" <i>Redazione</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	14/01/2026	3	Birgi, 13 milioni per il restyling volano per la privatizzazione <i>Redazione</i>	20
SICILIA CATANIA	14/01/2026	7	L ` Ars riparte da Enti locali terzo mandato e quote rosa <i>Redazione</i>	21

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	14/01/2026	6	La vertenza royalties a Gela, Butera e Licata "risarcimenti" annui = Intesa Stato- Regione: ai tre Comuni versamenti annui a partire dal 2024 <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	14/01/2026	12	Più export e investimenti e cresce credito alle imprese <i>Andrea D'ortenzio</i>	23
SICILIA CATANIA	14/01/2026	12	Programma "Gol", la Regione proroga al 2026 <i>Redazione</i>	24

SICILIA ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/01/2026	33	Norme & tributi - Sisma 1990 in Sicilia, si riapre la corsa ai rimborsi delle imposte <i>Giuseppe Morina</i>	25
-------------	------------	----	---	----

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	14/01/2026	10	Rimpasto, in bilico gli assessori tecnici La Dc chiede un posto = Rimpasto, tecnici in bilico E la Dc ora spera in un posto <i>Redazione</i>	26
---------------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

14-01-2026

GIORNALE DI SICILIA	14/01/2026	11	Donne nelle giunte comunali Lo spettro del voto segreto <i>Giacinto Pipitone</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	14/01/2026	2	Amata, c'è un nuovo verbale "Casa gratis per il nipote" = "Casa gratis al nipote" l'ex segretaria inguaia l'assessora Amata <i>Salvo Palazzolo</i>	30
REPUBBLICA PALERMO	14/01/2026	2	Forza Italia attende Tajani il derby convegni = Il leader Tajani atteso in Sicilia derby dei convegni in casa FI <i>Miriam Di Peri</i>	32
REPUBBLICA PALERMO	14/01/2026	3	Rimpasto appeso alle inchieste Schifani cede a Fratelli d'Italia nuova giunta rinviata a Marzo <i>Gioacchino Amato - Miriam Di Peri</i>	34
SICILIA CATANIA	14/01/2026	7	La Dc archivia l'era Cuffaro pur di rientrare = "Archiviare" Cuffaro e spazio ai volti nuovi Dc più vicina alla giunta <i>Accursio Sabella</i>	36
SICILIA CATANIA	14/01/2026	7	Amata affronta l'udienza preliminare «a testa alta» <i>Laura Distefano</i>	38
SICILIA CATANIA	14/01/2026	28	«Su lavoro, sicurezza e sanità serve un approccio diverso» <i>Redazione</i>	39
SICILIA CATANIA	14/01/2026	28	«Il PalaNesima sarà pronto entro l'anno» <i>Redazione</i>	41

Azienda italiana vuole rilevare la raffineria Isab

Alessandro Ricupero

Il gruppo Ludoil è «coinvolto, in regime di esclusiva, in un processo» di approfondimento «finalizzato alla valutazione di una possibile acquisizione della Raffineria di Priolo Gargallo». La nota congiunta di Ludoil Energy spa (gruppo Ludoil) e Isab srl apre un nuovo scenario nel polo petrolchimico siracusano. Isab

potrebbe presto tornare in mano ad una società italiana. In questo momento la raffineria è proprietà della società cipriota Goi Energy, che l'ha acquistata nel 2023 dalla russa Lukoil. Secondo quanto riportato da Staffetta Quotidiana, Lukoil avrebbe inviato un messaggio ai propri clienti per rendere noto che «Isab ha dichiarato il recesso unilaterale e immediato dal contratto di carica e vendita». Ma Lukoil sottolinea che non sarebbe «interventuta alcuna riso-

luzione valida del contratto, né alcun legittimo subentro». Il gruppo Ludoil, guidato da Donato Ammaturo, editore de l'Espresso, non punta solo ad un contratto di fornitura. «L'eventuale operazione si inserirebbe nell'ambito di una strategia industriale orientata alla tutela della sicurezza energetica in Italia - si legge nella nota di Ludoil e Isab -, nonché alla riconversione del complesso industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ludoil in campo

Nuovo scenario
per l'impianto di Priolo



Peso: 8%

Alle 9,30 nella Sala consiliare di Palazzo degli Elefanti

Sabato a Catania torna il "Premio Aquila d'Oro"

CATANIA - La prestigiosa Sala Consiliare di Palazzo degli Elefanti il prossimo sabato 17 gennaio dalle ore 9,30 ospiterà la nuova edizione del Premio Aquila d'Oro - Eccellenze di Sicilia. Il riconoscimento, fondato dall'Associazione Culturale Viva Voce, celebra le personalità che, con ingegno e dedizione, sono diventate ambasciatrici del valore siciliano in Italia e nel mondo.

L'evento assume una forte caratura istituzionale grazie all'iniziativa dell'avvocato Erio Buceti, presidente della X Commissione Urbanistica, che ha voluto portare la cerimonia nella sede municipale, riconoscendone l'alto valore sociale e culturale. Ad aprire i lavori saranno le massime cariche cittadine: il sindaco Enrico Trantino, il presidente del Consiglio comunale Sebastiano Anastasi e il

promotore Erio Buceti. A garanzia del rigore nella selezione dei premiati, l'Associazione Viva Voce - presieduta dalla dottoressa Valeria Barbagallo - ha affidato la valutazione a una commissione tecnica di altissimo profilo, guidata dal dottor Antonio Pogliese.

Il riconoscimento vuole celebrare le eccellenze siciliane

Il panel dei giurati riunisce figure di spicco dell'imprenditoria e dell'informazione, tra cui Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania, Giuseppe Condorelli, Cavaliere del Lavoro e Daniele Lo Porto, giornalista e consigliere OdG Sicilia, insieme a

un'autorevole rappresentanza dell'Università di Catania composta dai professori Rosario Lanzafame, Benedetto Torrisi, Orazio Licciardello e Angelo Zappulla. Il Premio Aquila d'Oro si conferma, così, un appuntamento imprescindibile per valorizzare una Sicilia competente, innovativa e orgogliosa delle proprie radici.



Peso: 14%

Le battaglie di Repubblica in Sicilia

di **FABRIZIO LENTINI**

Un giornale è un diario collettivo, ma non è solo questo. Anche nell'Isola un giornale come Repubblica è stato testimone del tempo e insieme protagonista dei cambiamenti. A volte ha gridato in solitudine che il re era nudo e altre volte ha irrobustito la voce di chi meritava di farsi sentire. Seguendo un filo rosso che, parafrasando Piero Gobetti,

potremmo definire "una certa idea della Sicilia". Giocando, senza sponsor, nella metà campo progressista, Repubblica ha raccontato le malefatte di tutti i poteri anche se il potere era detenuto da chi portava addosso la maglia della sinistra, dell'etica o del bene pubblico.

➔ *continua a pagina 9*



1976
2026



IL RACCONTO

di **FABRIZIO LENTINI**

Gli sprechi, la mafia e l'università fasulla le battaglie di *Repubblica*

I 50 anni del giornale
e le campagne della
redazione di Palermo
I servizi contro la strada
intestata a un razzista

➔ *segue dalla prima di cronaca*

Ha portato avanti campagne giornalistiche, non per piantare bandierine ma perché emergessero evidenti le contraddizioni di chi governava facendo il contrario di quel che prometteva. Ha spinto alle dimissioni, nel 2003, un assessore regionale di centrodestra come Bartolo Pellegrino, intercettato mentre parlava con un mafioso di Monreale definendo «infami» i pentiti e «sbr-

ri» i poliziotti. Ma ha anche costretto un sindaco di centrosinistra come Leoluca Orlando, nel 1999, a ritirare la delibera con cui intitolava una strada di Palermo al giurista Giuseppe Maggiore, fervente fasci-



Peso: 1-9%, 9-60%

sta e sostenitore delle leggi razziali. Ha lanciato, nel 2002, il "movimento dei professori", dando forza all'appello dell'economista Mario Centorrino e del giurista Giovanni Fiandaca per una scossa della società e della politica contro lo strapotere del berlusconismo e del cuffarismo.

A proposito, la parola "cuffarismo" ha debuttato sulle pagine di *Repubblica Palermo* e proprio in un intervento di Centorrino, vent'anni fa. E non era solo una questione di parole, perché le inchieste giornalistiche sul governo di Cuffaro, basato sullo scambio clientelare, hanno preceduto di molto la condanna e il carcere.

Nessun trattamento di favore ha ricevuto neanche l'unico governatore di centrosinistra, Rosario Crocetta. Del quale *Repubblica* ha raccontato puntualmente l'approssimazione propagandistica e la copertura politica di un sistema di potere opaco imperniato sull'allora potentissimo presidente di Confindustria, Antonello Montante, e sul "senatore della porta accanto" Giuseppe Lumia che Emanuele Lauria ha descritto come governatore ombra con ufficio a Palazzo d'Orleans. Anche qui, ben prima di avvisi di garanzia e processi.

Sprechi e ingiustizie, favoritismi e imbrogli. Qualche esempio? I privilegi, alla Regione, all'Ars e negli enti locali, sono un filone inesauribile: pensioni e liquidazioni d'oro ai superburocrati, vitalizi a deputati ed eredi, doppie indennità, gettoni facili, consulenze ben retribuite, collocamento di familiari in società controllate e municipalizzate. Non che nei templi del sapere le cose andassero molto meglio. Nel 2008 *Repubblica* ha ricostruito la parentopoli universitaria che a Palermo facilitava le carriere di figli d'arte. E più di

recente, a Messina, Fabrizio Bertè ha svelato il sistema di potere affaristico del rettore Salvatore Cuzzocrea, che a seguito di quei servizi si è dimesso, ha lasciato la carica di presidente dei rettori italiani ed è finito sotto inchiesta per peculato.

Non sempre il privato funziona meglio. Vedi lo scandalo Bosniagate, raccontato passo passo nel 2024 da Giada Lo Porto: cioè il caso dell'istituto Jean Monnet, fondato da Salvatore Messina, un ex docente reduce da una condanna per truffa e che però, con autorevoli coperture professionali e accademiche, era riuscito a imbrogliare decine di giovani aspiranti medici e infermieri con corsi di laurea farlocchi.

Poi, anzi prima, c'è l'antimafia. La storia di *Repubblica* è intimamente connessa a quella della lotta ai clan. Già con le corrispondenze e gli scoop di Alberto Stabile, Giuseppe Cerasa, Attilio Bolzoni, Francesco Viviano, Alessandra Ziniti, quando la redazione di Palermo ancora non c'era, i lettori hanno saputo puntualmente chi erano i capimafia, cosa avevano fatto, di quali complicità godevano. E chi erano giudici e investigatori coraggiosi che cercavano di dipanare le matasse degli intrighi. Per restare agli ultimi anni, basta ricordare alcune esclusive di Salvo Palazzolo (da un anno sotto scorta) come le processioni religiose con "inchino" davanti a casa dei padrini, la distribuzione di generi alimentari allo Zen, durante il lockdown, a cura del fratello di un boss, le denunce delle sorelle Napoli che a Mezzojuso si opponevano alla mafia dei pascoli, o ancora la rete dello spaccio di droga che passava attraverso Telegram.

Innumerevoli, poi, le campagne per un ambiente sano, gradevole, civile. Nel 2007 la crociata al fianco di

Andrea Camilleri per bloccare le trivellazioni nel Val di Noto, a due passi dai tesori del barocco: 70mila firme che costrinsero la Panther Oil a rinunciare alle ricerche di idrocarburi. Di recente, i dossier di Alessia Candito e Antonio Frascilla sulle tare del progetto per il ponte sullo Stretto. E a Palermo le battaglie per riservare più strade ai pedoni, per salvare i polmoni dall'impatto dello smog. Battaglie vincenti, a dispetto dei vecchi leader dei commercianti. Quelli che dicevano: «Meglio morire di polveri sottili che morire di fame».

No, meglio vivere. Malasanità permettendo. Perché le cronache della sanità siciliana malata sono una costante del lavoro di *Repubblica* e, in prima linea, di Giusi Spica. Nell'ostinato tentativo di strappare bravi medici e buoni ospedali pubblici alla morsa di una politica prepotente e di affari privati non sempre limpidi. In memoria di due vittime simbolo: Valeria Lembo, giovane mamma uccisa da un'overdose di chemio al Policlinico di Palermo (un caso seguito a lungo, con passione, da Romina Marceca), e Maria Cristina Gallo, insegnante morta di cancro a Mazara del Vallo per un ritardo di otto mesi nella consegna di un referto istologico. «Non ho rancore né rabbia - ha detto in una delle ultime interviste a Claudia Brunetto - La mia battaglia è per il futuro dei miei figli e di tutti i ragazzi che vogliono crescere in questa Isola». Parole che sintetizzano il senso della presenza di *Repubblica* in Sicilia.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Le testimonianze

Scriveteci le vostre storie su
r50.palermo@repubblica.it



Il "rettore" Salvatore Messina



Il professore Giovanni Fiandaca al raduno del movimento dei professori



Peso:1-9%,9-60%

Gli affari di Ammaturo nell'Isola comincianti anni fa con il "green" Così ha conquistato il biometano

LUISA SANTANGELO

Quando si parla di energia, non c'è solo il petrolio nell'orizzonte siciliano di Donato Ammaturo, l'imprenditore campano proprietario di Ludoil e, adesso, impegnato a tentare di acquistare la raffineria Isab srl, la più grande del Sud Italia. A ben guardare, anzi, l'approdo isolano di Ammaturo, imprenditore prestato all'editoria (dal 2023 è proprietario del settimanale *L'Espresso*) va fatto risalire indietro nel tempo di almeno tre anni. A quando, cioè, la galassia di Ludoil decide di investire nell'acquisto di un impianto di compostaggio a Belpasso, in provincia di Catania. In contrada Gesuiti, la società Raco srl era già all'epoca il punto di riferimento per i rifiuti organici di un bel pezzo di Sicilia. Da quel primo passo in terra siculo, il gruppo Ludoil non si è fermato e, anzi, ha moltiplicato le sue attenzioni sul biometano siciliano con altre due aziende: Gaia green energy, sempre a Belpasso e sempre in contrada Gesuiti; e, soprattutto, Engas srl, che sposta la sua orbita di attenzione sul territorio di Enna e, in particolare, su Dittaino.

Ludoil lo chiama «impegno nell'economia circolare e nella transizione energetica». Di fatto, però, c'è che il biometano è un affare sul quale

molti puntano gli occhi, nell'Isola: per produrre il biogas bisogna avere a che fare con l'umido prodotto dai cittadini. La spazzatura è e resta un grande affare, pure mentre si parla di transizione energetica. A dicembre 2024, a vincere la gara della Srr Catania metropolitana per la gestione della frazione organica della spazzatura raccolta in tutti i Comuni della società d'ambito sono state due ditte: la Raco, appunto, e la Biometan srl, con sede alla zona industriale di Catania e di proprietà della famiglia Caruso di Paternò. Le due aziende se ne occuperanno per tutto il 2026, con possibilità di proroga per il 2027.

Secondo i dati comunicati dalla stessa azienda, la capacità produttiva è di 1.936 metri cubi l'ora di biogas, da immettere nella rete di Snam, la società nazionale che gestisce i metanodotti. Il primo metro cubo è stato immesso nella rete a luglio 2023. All'inizio del 2025, il metanodotto che dall'impianto porta il gas alle condutture generali è passato di mano: dalla ditta belpassese a Snam direttamente.

La potenzialità dichiarata rende l'impianto di Raco uno dei più grandi del Sud Italia. È la somma, però, che dà il quadro più completo. La società Gaia green energy, di proprietà di Khaos srl come Raco (Khaos è a sua

volta al cento per cento di proprietà di Luce spa, la holding del gruppo Ludoil dedicata alla produzione di energia verde), ha ottenuto nel 2025 l'autorizzazione all'esercizio dal Comune di Belpasso. Ha avuto esito positivo, cioè, la Pas (procedura abilitativa semplificata) richiesta al municipio belpassese per la realizzazione di un impianto da 500 metri cubi l'ora di biogas (con successivo upgrading a biometano). I 500 metri cubi sono la soglia massima per richiedere l'autorizzazione ai Comuni: sopra quella, è necessario rivolgersi alla Regione Siciliana. Quello di Gaia green energy risulta essere uno degli impianti nella graduatoria per l'accesso agli incentivi del Pnrr per la realizzazione di impianti di biometano.

Ultimo degli investimenti di Ammaturo in Sicilia, almeno di quelli che è stato possibile tracciare, è la società Engas, con sede legale a Troina, titolare di un'autorizzazione per la costruzione di un impianto da 3,96 milioni di metri cubi di metano l'anno. I lavori dovrebbero essere ultimati entro giugno 2026. Rappresentando quella che, nei documenti aziendali, viene definita una «milestone» del futuro di Ludoil. Che a Priolo Gargallo, però, vuole continuare a lavorare coi vecchi, e cari, combustibili fossili.



Donato Ammaturo
classe 1967
è originario
del Napoletano
da cui è partito
con la Ludoil
fondata dal nonno
e oggi diventata
un colosso



Peso: 28%

IL CASO Isab lascia a secco i suoi ex padroni

AUTOBOTTO

La raffineria di Priolo chiude il contratto con Lukoil e sceglie il gruppo Ludoil che in Sicilia ha già altri interessi

LUISA SANTANGELO, MASSIMILIANO TORNEO PAGINA 6

Da Lukoil a Ludoil: nuovo contratto per Isab

LA RAFFINERIA. La parte su gomma del commercio petrolifero che viene dalla raffineria di Priolo cambia gestione ma arriva anche la conferma che il gruppo campano potrebbe volere comprare l'impianto dalla società cipriota Goi

MASSIMILIANO TORNEO

Annunciato non solo l'avvio del contratto di «caricazione e vendita di prodotti petroliferi», tra Isab di Priolo e Ludoil energy, ma confermato anche da entrambe le società l'attuale coinvolgimento del gruppo italiano fondato da Donato Ammaturo nella possibile acquisizione della raffineria del Siracusano.

Ancora un colpo di scena, dunque, sulla maggiore azienda del petrolchimico siracusano, sito di interesse strategico nazionale, il cui ultimo passaggio di proprietà è stato accompagnato dal governo tramite lo strumento del Golden power. Governo che, dunque, non può non sapere quello che è accaduto nelle ultime 48 ore e cosa potrebbe presto accadere agli impianti che nel Siracusano garantiscono lavoro a 3.500 addetti, tra esterni e interni, e producono il 20% del fabbisogno energetico nazionale.

L'entrata in esecuzione del contratto tra Isab e Ludoil, insomma, che riguarda il carico di prodotti via terra con autobotti, potrebbe essere

il primo passo verso l'intera acquisizione degli impianti siracusani. Questo spiegherebbe anche l'ostentata serenità da parte del governo, lo scorso ottobre, dopo che l'attuale proprietaria di Isab, Goi energy, era stata raggiunta da decreto ingiuntivo per non avere mai sborsato i 150 milioni di obbligazione iniziale, che ne metteva le azioni in pericolo di pignoramento: «Lo stabilimento è in piena sicurezza», aveva dichiarato il ministro delle Imprese Adolfo Urso, ribadendo l'impegno del governo «a garantire la continuità produttiva».

Probabile che questa tranquillità scaturisse dalla certezza di un possibile acquirente, che oggi ha un volto: Ludoil. Ieri mattina, Isab e Ludoil hanno confermato tutto con una nota congiunta: «È entrato in esecuzione il contratto avente ad oggetto la caricazione e la vendita di prodotti petroliferi, nella raffineria di Priolo Gargallo». E ancora: «Nel medesimo contesto, il gruppo Ludoil è attualmente coinvolto, in regime di esclusiva, in un processo di due diligence finalizzato alla valutazione di una

possibile acquisizione della raffineria». La strategia industriale sarebbe «di lungo periodo e orientata - scrivono le due società - alla tutela della sicurezza energetica del sistema Paese, nonché alla progressiva riconversione del complesso industriale verso modelli produttivi coerenti con le traiettorie europee di transizione energetica».

Ma c'è un inciampo e arriva dalla reazione di Lukoil Italia, società che era la titolare del contratto con Isab di caricazione e vendita. Contratto che sarebbe stato rescisso «unilateralmente», secondo Lukoil, che ha contestato l'iniziativa reputandola «priva di fondamento contrattuale e giuridico». Lukoil ha sottolineato in una nota di avere effettuato i pagamenti dovuti, «incluso uno di circa 29 milioni di euro eseguito nel pomeriggio del 12 gennaio». Ha anche diffidato Isab e annunciato l'adozio-



Peso: 1-10%, 6-37%

ne di «tutte le iniziative necessarie, anche nelle sedi competenti, per tutelare i propri diritti e la continuità delle forniture». Ma già ieri mattina le autobotti Lukoil dinanzi alla raffineria Sud erano ferme, vuote e non potevano caricare.

Il contratto fra Isab e Lukoil Italia riguardava la «caricazione e vendita» cioè anche la distribuzione nelle stazioni di servizio



Peso:1-10%,6-37%

Raffineria Isab di Priolo, due diligence di Ludoil per acquistare gli impianti

Petrolio

L'accordo sulla distribuzione
del prodotto è il primo passo
di un percorso più ampio

Nino Amadore

PALERMO

Il contratto c'è ed è operativo ormai da un paio di giorni. Ma non è questa la notizia, o almeno non lo è fino in fondo. La notizia è che Ludoil Energy, gruppo italiano attivo nella logistica, nello stoccaggio e nella distribuzione di prodotti energetici e riconducibile all'imprenditore campano Donato Ammaturo, ha avviato la due diligence per una possibile acquisizione delle raffinerie Isab di Priolo Gargallo, passate ai ciprioti di Goi Energy dopo l'uscita dei russi di Lukoil, con il supporto del trader internazionale Trafigura.

L'accordo già firmato per la caricazione e la vendita dei prodotti petroliferi – limitatamente al mercato siciliano – rappresenta infatti solo il primo passo operativo di un percorso industriale più ampio, che guarda esplicitamente alla proprietà dell'impianto. A chiarire i contorni dell'operazione è una nota congiunta di Ludoil e Isab. Un chiarimento che arriva mentre, sullo sfondo, si apre anche un fronte di contenzioso: Lukoil, che pur avendo ceduto gli impianti è rimasta controparte commerciale della raffineria, contesta la legittimità del recesso dal contratto in essere.

Il cuore dell'operazione è dunque la due diligence avviata da Ludoil

sull'intero complesso industriale, attività che segna un cambio di fase per Isab, tra i principali poli di raffinazione in Italia. Le due raffinerie della zona industriale di Siracusa hanno una capacità autorizzata di lavorazione di 20 milioni di tonnellate l'anno di greggio, con un fattore di utilizzo di circa il 60%, e danno lavoro, tra diretto e indotto, a circa 2.400 persone.

Ludoil Energy è cresciuta negli ultimi anni lungo il segmento downstream dell'energia, rafforzando la propria presenza in infrastrutture considerate strategiche per la sicurezza degli approvvigionamenti. L'interesse per Priolo si inserisce in un disegno industriale di medio-lungo periodo: assumere un ruolo diretto in uno dei principali impianti di raffinazione del Mediterraneo, garantendone la continuità produttiva e accompagnandone l'evoluzione. Nella comunicazione ufficiale si fa riferimento a possibili sviluppi legati a produzioni a minore intensità carbonica, come Sustainable aviation fuel (Saf), HVO e bioetanolo, segnali di una strategia che guarda alla transizione senza mettere in discussione l'operatività immediata del sito.

L'ingresso di Ludoil, anche se limitato alla fase di caricazione, ha già prodotto effetti sul piano legale. Lukoil Italia contesta formalmente la decisione di Isab, definendola priva

di fondamento contrattuale e giuridico. In una comunicazione ufficiale, la società afferma che non è intervenuta alcuna risoluzione valida del contratto in essere, che resta pienamente efficace, e che non esiste alcun legittimo subentro di altri operatori nelle attività di ritiro del prodotto. Secondo Lukoil, tutti gli obblighi contrattuali sono stati regolarmente adempiuti, inclusi i pagamenti dovuti – tra cui un versamento di circa 29 milioni eseguito nel pomeriggio del 12 gennaio – e pertanto il contratto non può considerarsi legittimamente risolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

20 milioni

TONNELLATE

La capacità di lavorazione
di greggio autorizzata per le due
raffinerie di Priolo della Isab.



Le raffinerie. Uno dei due impianti di Priolo che fanno capo alla Isab



Peso: 20%

» GLI ARTISTI IN LOTTA

Oasi di Macari: 4500 m. quadri di parcheggio

» Tommaso Rodano

C'è una striscia di terra, roccia e mare, a sud di San Vito Lo Capo, dove la Sicilia non è ancora diventata merce turistica. Il golfo di Macari e la baia di Santa Mar-

gherita hanno un fascino fuori dal tempo e dai criteri delle *brochure*: niente stabilimenti in fila, niente passeggiate su lungomare stipati, niente file di ombrelloni come trincee e bagnanti condensati come colonie di pinguini.

A PAG. 17



L'APPELLO "Salviamo la costa dalla speculazione"

Il parcheggio di 4.500 mq nell'oasi siciliana di Macari

» Tommaso Rodano

C'è una striscia di terra, roccia e mare, a sud di San Vito Lo Capo, dove la Sicilia non è ancora diventata merce turistica. Il golfo di Macari e la baia di Santa Margherita hanno un fascino fuori dal tempo e dai criteri delle *brochure*: niente stabilimenti in fila, niente "vasche" sui lungomari stipati, niente file di ombrelloni come trincee e bagnanti condensati come colonie di pinguini. La campagna verde arriva ai piedi delle calette senza interruzioni, la roccia plana sull'acqua e il vento spazza via le voci: è un paesaggio così integro da sembrare irreale, in un Paese in cui ogni grammo di bellezza viene messo a profitto, consumato finché non perde di

senso e valore.

NON CI SI ILLUDA: gli appetiti di chi vuole trasformare il mare in denaro sono arrivati anche qui. Per il Comune di San Vito Lo Capo - provincia di Trapani - la costa è sottoutilizzata e ha un potenziale economico inespresso. Ha contribuito ad aumentarne l'*appeal* anche il successo della fiction *Rai Makari*, girata in queste zone, ispirata ai gialli di Gaetano Savatteri. Bisogna intervenire, dunque. "Riqualificare". Tradotto: due parcheggi da 45 mila metri quadrati complessivi, fino a 900 auto, una rete di navette a Gpl e diesel ogni cinque minuti, un teatro da 300 posti in struttura metallica, chioschi, aree fitness, distributori automatici, noleg-

gi di lettini e biciclette, presidi di accesso alla spiaggia.

Il sindaco di San Vito Lo Capo, Francesco La Sala, minuziosa: "Sono strutture amovibili, minimali e integrate nel paesaggio". Si



Peso: 1-5%, 17-77%

smontano alla fine dell'estate: quindi si tratta di privatizzare una magnifica area pubblica, è vero, ma solo per la stagione. A San Vito Lo Capo, d'altra parte, il turismo di massa lo si conosce (e promuove) da molti anni.

La Regione Sicilia in un primo momento si è affrettata a darsi: il 30 settembre la Commissione tecnica specialistica ha dato parere positivo nella fase di *screening* della Valutazione di incidenza ambientale. Tre settimane dopo il direttore generale del dipartimento Ambiente, Calogero Berlinghelli, ha messo la sua firma: procedimento "concluso con parere positivo".

Sembrava la solita partita, triplice fischio: un tesoro da sfruttare e una politica distratta, nella migliore delle ipotesi, mentre promuove la svendita di un pezzo di patrimonio collettivo. Invece qualcosa è cambiato: sono arrivate le prime proteste, le osservazioni di Legambiente, un'interrogazione dei Cinque Stelle, la mobilitazione di un gruppo di cittadini, tecnici e personaggi pubblici.

Il 15 dicembre l'assessora regionale al Territorio, Giusy Savarino, ha ritirato il nulla osta e ha stabilito che serve "un riesame attento e scrupoloso". Quindi una VIA di secondo li-

vello. Ora è di nuovo tutto aperto: il progetto è formalmente congelato, politicamente è diventato scivoloso.

IL MERITO è di un movimento dal basso, che si è consolidato attorno a un appello pubblico "in difesa del litorale di Macari - Castelluzzo". Rossella Saetta Cottone, siciliana di nascita e filologa alla Sorbona di Parigi, è tra i più attivi promotori. "Dopo aver trasformato San Vito Lo Capo in un turistico, ora vogliono allargarsi, forse per sfogare parte della pressione che sta rovinando quel territorio", dice. Quella delle strutture "amovibili" è una presa in giro: "Non considerano il traffico pesante, il movimento di merci, i bagni chimici, gli scarichi, il rumore? Qui ci sono scogliere a vermeti, un tesoro mediterraneo fragile, al pari delle barriere coralline. Le calette sono già in erosione". L'altra beffa sublime è la promessa di un teatro: "A San Vito l'unico cinema è chiuso da anni. Della cultura, a chi amministra la città, non è mai fregato niente".

L'area dei lavori ricade all'interno della Rete Natura 2000, un sistema di tutela europeo per la conservazione

delle zone di pregio. È un paesaggio tra i più ricchi della Sicilia dal punto di vista naturale.

"In questa piana è rappresentato circa il 40 per cento della flora spontanea dell'isola", spiega Salvatore Pasta, botanico dell'Ibbr (istituto delle bioscienze e biorisorse) a Palermo. "Qualsiasi intervento, da una strada a un chiosco di gelati, richiede una valutazione seria". Invece volevano far passare il progetto rapidamente, in silenzio. "Hanno detto che gli impatti erano trascurabili e bastava uno *screening* superficiale. Non hanno fatto sopralluoghi, censimenti, analisi degli ecosistemi". Per il Comune i famigerati parcheggi esistono già, si tratta solo di regolarizzarli. "Infatti sono abusivi e recenti", dice

Pasta. "Usare una consuetudine illegale come base tecnica è un trucco misero". Tra i firmatari dell'appello ci sono artisti e personaggi dello spettacolo: Beppe Fiorello, Iaia Forte, Mario Venuti. Anche Emma Dante, che ha girato il film *Misericordia* tra questi monti e queste cale. Racconta così il senso di meraviglia che l'ha accompagnata: "Quando sono arrivata, mi sono detta: non siamo in Sicilia. Com'è possibile che non abbiano ancora messo le mani su questo splendore? Non possiamo

sporcare tutto. Già abbiamo le città invase dal turismo di massa; tutto è uguale, tutto a servizio del consumo. Ci sono luoghi ancora sacri, per i quali vale la pena combattere".

LA PARTITA di Macari è più grande delle sue coste: è il simbolo di un conflitto che si ripete ovunque (e quasi sempre vince il mercato). "Parlano di 'sostenibilità' mentre trasformano questo mare nell'ennesimo luna park - dice Pasta - Se anche la costa di Macari diventa una periferia di Palermo, è finita". Ma nella giostra dei promotori dello "sviluppo", stavolta, potrebbe essere saltato un ingranaggio.

Il progetto Il Comune vuole cementificare il golfo per ospitare auto, chioschi e zone fitness: una petizione prova a salvare l'area naturale



Peso:1-5%,17-77%

LA RACCOLTA FIRME CON VIP E DOCENTI

DIVERSI docenti, ricercatori, attori e registi si stanno muovendo per salvare Macari e le sue aree naturali dal cemento. Alcuni di loro hanno lanciato una petizione che si può raggiungere attraverso la piattaforma www.ioscelgo.org (nella versione digitale del Fatto è disponibile il link diretto alla raccolta firme). L'appello chiede alla Regione Sicilia e al Comune di San Vito Lo Capo di non procedere con il progetto che i promotori definiscono "un luna park" all'interno di "un paesaggio e un eco-sistema unici". Tra i firmatari ci sono Beppe Fiorello (prima foto), Iaia Forte (seconda) ed Emma Dante (quarta), volti noti di teatro e cinema. E poi il cantante Mario Venuti (terza) e accademici come l'antropologa Cléo Carastro e Marco Milazzo, docente di Ecologia marina a Palermo



In pericolo
Il golfo di Macari, a sud di San Vito Lo Capo, set di una fiction di Rai1 FOTO ADOBESTOCK



Peso:1-5%,17-77%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



È il sindacato di sinistra a decidere le nomine di chi gestisce (ideologicamente e in modo fallimentare) l'enorme patrimonio di proprietà confiscate alla criminalità. E adesso si muove per accaparrarsi anche una fetta dei risarcimenti alle vittime.

COSÌ LA CGIL TIRA (MALE) I FILI DEI BENI TOLTI ALLA MAFIA

ERRORI ROSSI

Sopra, l'hotel Garibaldi di Palermo, che l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati (Anbsc) ha assegnato a una società del nipote di Giovanni Brusca (assassino di Giovanni Falcone). A destra, Maurizio Landini, segretario generale Cgil.



Peso: 18-100%, 19-93%, 20-93%, 21-88%

di Alessandro Da Rold

La gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, amministrata dalla Agenzia dei beni confiscati (Anbsc), non è soltanto una questione amministrativa. È diventata ormai una partita politica, una leva di potere strategica ben radicata nel cuore dello Stato, in uno dei settori più sensibili come quello della lotta alle mafie.

Negli ultimi anni la Cgil sotto la guida di Maurizio Landini - da sempre organica e vicina ai governi di sinistra che hanno fatto le nomine in Anbsc - avrebbe progressivamente assunto un ruolo di indirizzo e di presidio sul sistema dei beni confiscati, incidendo sulle scelte strategiche, sulle priorità di destinazione e sull'evoluzione normativa e finanziaria di un patrimonio pubblico di enorme valore. E il sindacato non si limiterebbe a sostenere il modello del riutilizzo sociale ideologico, ma agirebbe da tempo come attore politico strutturato ed interlocutore capace di influenzare il dibattito pubblico, orientare le scelte istituzionali e difendere l'assetto esi-

stente anche all'interno degli apparati dello Stato, quale garante di un sistema che, senza una copertura politica solida, mostrerebbe tutte le sue fragilità.

Secondo quanto ricostruito da Panorama, il controllo esercitato dalla Cgil si manifesterebbe su più livelli: nella difesa del riuso sociale come principio intoccabile (ma rivelatosi antieconomico); nel sostegno continuo a ricorrenti associazioni beneficiarie; nel silenzio sulle inefficienze amministrative dell'Anbsc per non mutare assetti ed entrate.

Eppure sono vari gli errori dell'agenzia. Di certo di opportunità e credibilità per aver assegnato l'hotel Garibaldi di Palermo a società del nipote di Giovanni Brusca (assassino di Giovanni Falcone), oppure vari terreni agricoli in Sicilia (Menfi) a una cooperativa (aderente a Legacoop e Confcooperative) ritenuta troppo vicina a dipendenti dell'Agenzia, cioè l'ente che decide le destinazioni. Oppure, immobili di pregio sottratti al mercato e assegnati in forma prioritaria

alla stessa rete associativa, spesso tramite Comuni intermediari di progetto. Sono solo alcuni degli esempi di questi anni, che mostrano come il sistema, pur formalmente legittimo, produca esiti spesso controversi con rilevanti polemiche, anche da parte di associazioni escluse.

La gestione virtuosa dei beni confiscati dovrebbe rappresentare uno dei pilastri simbolici della lotta alla mafia. Il punto di incontro tra repressione penale, giustizia economica e risarcimento morale delle vittime. Negli anni invece il sistema ha perso sostenibilità economica e pluralismo, trasformandosi in una filiera chiusa, con costi elevati, ricavi quasi nulli e una concentrazione stabile delle assegnazioni.

In tale quadro emergerebbe il rapporto strutturale tra Cgil e l'associazione Libera (nata per sollecitare l'impegno e la partecipazione della società civile nel combattere la criminalità organizzata, anche occupandosi dei suoi beni) con al centro il funzionamento dell'Agenzia.

Tutto inizia nel 1996 con la legge 109 sul riuso sociale di ciò che viene confiscato ai clan, promossa da Libera con il sostegno decisivo della Cgil. L'obiettivo era restituire alla collettività beni altrimenti inutilizzati. Quella norma però avrebbe favorito nel tempo un sistema in cui la destinazione gratuita è divenuta la regola, mentre la vendita è rimasta un'eccezione, spesso osteggiata anche sul piano culturale.

In trent'anni Libera, anche tramite progetti comunali, ha così beneficiato della gran parte degli immobili confiscati, direttamente o indirettamente, attraverso una rete di circa 300 associazioni e cooperative riconducibili al gruppo Abele. Una concentrazione che deriverebbe non da scelte esplicite, ma dall'intreccio tra discrezionalità nelle destinazioni, presidio politico e vantaggio informativo, esercitati all'interno dell'Anbsc. Resta aperta la domanda sull'effettiva applicazione del principio di rotazione.



Uno dei punti centrali riguarda la fragilità economica intrinseca del sistema. In base a quanto ricostruito da *Panorama*, gran parte dei beni confiscati arriva in condizioni critiche: immobili deteriorati, aziende decapitalizzate, patrimoni gravati da debiti. La gestione comporta uscite ingenti per lo Stato: ristrutturazioni, manutenzioni, messa in sicurezza, utenze, personale, condomini, adempimenti amministrativi. Ma non ci sono entrate. È proprio l'agenzia che di fatto bloccherebbe le locazioni immobiliari dopo la confisca, nelle more della verifica e della destinazione. Così i beni restano infruttiferi, non coprono i costi, restano liberi e quindi destinabili, in un approccio ideologico-politico ma non economico.

Le associazioni assegnatarie, spesso prive di capitali propri, faticano a sostenere questi costi. Molti immobili restano inutilizzati. Altri vengono formalmente assegnati ma non entrano mai realmente in funzione. Le verifiche previste dalla legge, che impongono la revoca delle assegnazioni dopo due anni di mancato utilizzo, sarebbero rare. Revocare significherebbe ammettere il fallimento del progetto avallato dalla Anbsc, riportare il bene in carico all'Agenzia, e dare prova di inefficienza, con ulteriori oneri per lo Stato.

Difficoltà ci sono anche per le aziende confiscate che spesso arrivano al sequestro già in crisi. Perdono credito. Perdono fornitori. Perdono mercato. I costi sono elevati e, in assenza di una vendita rapida, i bilanci peggiorano.

Incomprensibile, poi, la scelta di sottrarre immobili alle aziende per destinarli gratuitamente riducendo patrimonio, e anche le garanzie, per i creditori. La norma stabilisce che l'azienda va ceduta. E si utilizza solo il 60 per cento

dell'incasso per pagare i debiti. Quindi si ha un avanzo finanziario. Invece, nei fatti, è venduto solo quanto serve per pagare i debiti. Gli immobili aziendali in surplus vengono destinati gratuitamente. Lo Stato non fa cassa e non rientra dei costi, con un potenziale danno erariale.

Ecco: nonostante questo quadro è maturata la richiesta di nuove risorse. Il 14 novembre 2025, Libera, con il sostegno della Cgil guidata da Landini, ha lanciato la proposta di destinare il 2 per cento del Fondo unico di giustizia (Fug) alla gestione dei beni confiscati. Tale richiesta sembrerebbe il grimaldello per far sborsare allo Stato altri soldi per le associazioni già beneficiarie di beni confiscati ed è la prova della insostenibilità economica del modello del riuso sociale.

Il Fug, istituito nel 2008, alimentato da soldi-valori reperiti nei sequestri e confische, serve in primis per il risarcimento delle vittime di mafia e di violenza. Spostarne una quota stabile verso la gestione immobiliare segnerebbe un cambio di paradigma: dalle vittime ai gestori, dai cittadini al sistema.

Colpisce poi il silenzio della Cgil sul blocco, in Anbsc, dei concorsi per incarichi di ruolo come i direttori generali degli immobili e delle aziende. Le funzioni apicali sono infatti affidate a dirigenti in "incarichi speciali" ai sensi dell'art. 113 ter del D.Lgs 159/2011: la direzione immobili a Maria Rosa Turchi, proveniente dal Comune di Roma, e quella aziende al generale Fernando Verdolotti

della Guardia di Finanza. Una modalità che apparirebbe elusiva della norma, finendo per favorire le carriere interne e limitando l'accesso di figure esterne. Resta inoltre aperta la criticità dell'incarico di direttore generale aziende, oggi

affidato ad interim, nonostante richieda un'elevata specializzazione, senza che il sindacato di Landini intervenga.

Il capitolo più delicato, ma da affrontare, riguarda i legami personali.

Nella direzione Immobili area centro dell'Anbsc opera da tempo come funzionario Riccardo Guido, che sarebbe considerato vicino a Tatiana Giannone, responsabile del settore beni confiscati di Libera. Lo stesso funzionario si è candidato nelle liste Cgil per le rappresentanze sindacali interne. In quel medesimo ufficio lavora Adele Palmisano, sorella di un attivista di Libera, Davide Palmisano.

Poiché Libera e soggetti aderenti beneficiano, anche tramite progetti comunali, di numerosi immobili assegnati dall'Agenzia, nessuno ai vertici Anbsc sembrerebbe interrogarsi su un possibile conflitto di interessi o sul rischio di una carenza di imparzialità nelle destinazioni. Nel 2022, sotto il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, l'Agenzia emanò una circolare per reperire in tempi rapidissimi immobili destinati all'accoglienza dei profughi ucraini, una tempestività mai vista per altre emergenze. Oggi, però, gran parte di quei beni risulta inutilizzata. Un danno per la collettività: immobili sottratti al mercato, senza reddito né gettito, con Comuni e Stato privati di risorse e benefici sociali spesso limitati o assenti.

Su tutti questi temi *Panorama* ha chiesto spiegazioni all'Anbsc, ma senza successo. Ci siamo quindi rivolti al ministero dell'Interno - cui l'agenzia fa capo - ma nessun commento è stato ricevuto al momento in cui il settimanale va in edicola.

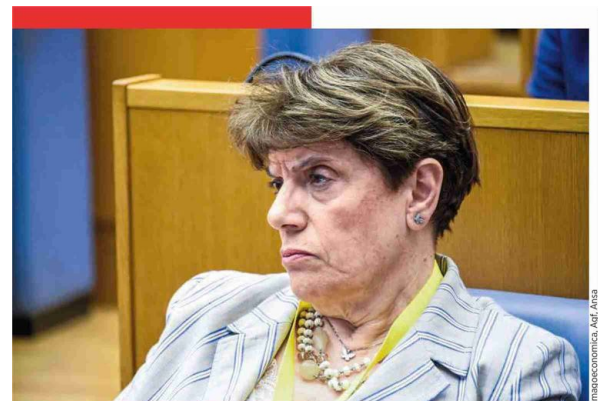
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DA 30 ANNI
"LIBERA"
HA IN
CARICO
LA GRAN
PARTE
DEGLI
IMMOBILI
CONFISCATI**





NEL NOME DELLO STATO
A sinistra, don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, l'associazione che si occupa di gestire gli immobili strappati alla mafia. Sopra, Maria Teresa Laganà, direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc).



Peso:18-100%,19-93%,20-93%,21-88%

Rifiuti, si riapre il dossier Valanghe d'Inverno Comitato *No Discarica*: "Territorio già saturo"

Sarà l'11 febbraio l'udienza con cui la Giustizia amministrativa riesaminerà il caso delle autorizzazioni concesse alla società, a seguito dell'annullamento della sentenza che ne stabiliva l'illegittimità

MOTTA SANT'ANASTASIA - Il tempo che sarà trascorso tra il 5 giugno 2023 e l'11 febbraio 2026 ha avuto un significato diverso per gli imprenditori della Oikos e per i comitati che si battono, da quindici anni, contro la discarica di contrada Valanghe d'Inverno, a Motta Sant'Anastasia. La prima data è quella della sentenza con cui il Consiglio di giustizia amministrativa confermò il verdetto del Tar che aveva dichiarato illegittime le autorizzazioni concesse alla società della famiglia Proto, la prima volta a fine anni Duemila, per depositare rifiuti. Un pronunciamento che scaturiva da una serie di criticità che tiravano in ballo la qualificazione catastale delle aree utilizzate, la loro eccessiva vicinanza ai centri abitati - sia di Motta che di Misterbianco - e perfino lo sfruttamento di una particella che sarebbe stata estranea a quelle su cui la Regione aveva dato il proprio bene stare.

La seconda data, invece, è quella in cui tutto ciò tornerà a essere al centro della contesa. Per quanto in Sicilia il Cga rappresenti l'ultimo grado della giustizia amministrativa (nelle altre regioni è sostituito dal Consiglio di Stato), la sentenza del 2023 non è stata definitiva come si credeva. E come avevano sperato gli ambientalisti e i sindaci dei due Comuni. La Oikos, nel 2025, ha ottenuto infatti la revocazione della sentenza, al termine di un ricorso che la legge consente soltanto nel caso di macroscopici errori di valutazione da parte dei giudici. I legali della società parlarono di abbaglio dei sensi. Una tesi che è stata condivisa dai giudici del Cga chiamati a esaminare il lavoro dei propri colleghi in quella che tecnicamente è definita la fase rescindente dell'iter di revocazione e a cui dall'11 febbraio seguirà la fase rescissoria. In parole più semplici, dopo l'annullamento della sentenza contestata ripartirà l'esame delle ragioni delle due parti: la Oikos, convinta di avere sempre operato nella piena legalità; i Comuni e gli ambientalisti di avviso diverso.

Fare previsioni su ciò che sarà è praticamente impossibile. Ciò che ci si può concedere è guardare a quello che è stato in questi due anni e mezzo. Dopo alcuni mesi in cui le attività di ricezione dei rifiuti a Motta Sant'Ana-

stasia vennero sospese in seguito alla sentenza della primavera del 2023, la Oikos ottenne in autunno l'autorizzazione temporanea da parte del Tar di Palermo a riaprire i cancelli in cambio di una cauzione da un milione di euro e a patto di non andare oltre gli spazi rimanenti e già autorizzati.

Per i privati quel pronunciamento, arrivato dopo che Oikos aveva fatto presente di avere presentato ricorso per la revocazione della sentenza, significò la possibilità di far ripartire gli affari. Da allora le attività sono riprese attraversando le criticità che hanno interessato negli ultimi anni il settore dei rifiuti in tutta la Sicilia, con la crisi degli spazi nelle discariche esistenti - in tal senso anche se nessuno lo ammette la riapertura di Valanghe d'Inverno ha rappresentato per la Regione la possibilità di tirare un sospiro di sollievo - e l'aumento delle spedizioni delle eco-balle fuori confine.

Quanto degli spazi a disposizione di Oikos siano stati occupati non è mai stato chiarito nel dettaglio. Perlomeno non ufficialmente e pubblicamente da parte della Regione. Ciò che invece è certo è che la società dei Proto sta guardando al prossimo futuro con il convincimento di poter continuare a gestire rifiuti a pochi chilometri da Misterbianco e Motta Sant'Anastasia. Alla Regione, infatti, sono arrivate due differenti istanze su cui dovrà esprimersi la commissione che si occupa delle valutazioni ambientali. La prima riguarda la discarica di Tiriti, non più in funzione dal 2016 ma i cui impianti i Proto vorrebbero fare ripartire: fine 2024 Oikos ha presentato una richiesta di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata nel 2008, chiedendo di arricchirla del nulla osta per trattare i rifiuti da destinare poi ai termovalorizzatori.

Per Valanghe d'Inverno, invece, Oikos ha chiesto - sulla scorta di una sentenza del Consiglio di Stato riguardante un impianto in Lombardia - la possibilità di rivedere la quantificazione della capacità della discarica, tenendo fuori dal computo il volume dei materiali utilizzati per ricoprire giornalmente i rifiuti depositati. Le aule della giustizia amministrativa non

sono le uniche che in questi quasi mille giorni si sono occupate di Oikos. La Cassazione, a fine 2023, dichiarò prescritte le accuse confluite nel processo Terra Mia sui rapporti corruttivi che secondo i giudici di primo e secondo grado avevano legato l'imprenditore Mimmo Proto a Gianfranco Cannova, il funzionario che si era occupato delle autorizzazioni rilasciate dalla Regione a fine anni Duemila.

Successivamente, invece, è stata la procura di Catania a chiedere un nuovo processo per imprenditori, funzionari e dirigenti della Regione per i reati ambientali che negli anni si sarebbero consumati nella gestione di alcune discariche, tra cui quelle di Valanghe d'Inverno e Tiriti. Di quest'ultima vicenda è ancora in corso l'udienza preliminare.

"Ci ritroviamo alla vigilia dell'udienza del prossimo 11 febbraio con in corso la richiesta di una nuova autorizzazione per nuovi abbancamenti e impianti, come se il territorio e quelle aree non fossero già sature dell'impatto cumulativo di tutti i precedenti depositi. Noi del comitato No Discarica - e ci augureremmo anche i giudici - continuiamo a considerare illegittimi, abnormi, troppo vicini al centro abitato per essere sostenibili", dichiara al *Quotidiano di Sicilia* l'attivista Anna Bonforte. "Inoltre non abbiamo più notizie dei monitoraggi previsti dal Codice dell'ambiente né se e quando sia stata accertata e valutata l'avvenuta verifica di ottemperanza a tutte le prescrizioni esecutive contenute negli atti autorizzativi precedenti, ammesso e non concesso che risultino legittime".

Simone Olivelli



Peso: 42%



Peso:42%

Birgi, 13 milioni per il restyling volano per la privatizzazione

Da giugno partono i cantieri per cambiare il volto dell'aeroporto di Trapani Birgi. Un investimento da 13,8 milioni di euro per lo scalo interamente di proprietà della Regione «per il minor tempo possibile», avverte il presidente della Regione, Renato Schifani, parlando per la prima volta chiaramente della privatizzazione dell'aeroporto trapanese. «Anche se la Regione non è azionista – ha chiarito – ho spinto per l'avvio dell'iter a Palermo e Catania, sarebbe paradossale tenere, invece, Trapani in mano pubblica».

Così anche il robusto piano di riqualificazione finanziato con il Fondo sviluppo e coesione servirà non solo a migliorare la qualità del servizio ma anche a rendere più appetibile l'Airgest, la società che gestisce l'aeroporto civile. Il programma prevede, innanzi tutto, tre diversi interventi al terminal, già a fine agosto dovrebbero essere ultimati la riqualificazione dell'area arrivi extra Schengen (1.030.117 euro) e l'ammodernamento e riqualificazione di quella delle partenze verso gli stessi Paesi extra Ue (764.262 euro). A settembre dovrebbe concludersi il terzo appalto per l'ammodernamento e la riqualificazione delle aree check-in (403.461 euro). En-

tro la fine del 2026 sarà terminato l'intervento più consistente alle aree partenze e ai controlli di sicurezza da quasi 2,7 milioni di euro. Stessa data di fine lavori per la riqualificazione del sistema di controllo bagagli da 2,4 milioni di euro e per l'impianto di alimentazione elettrica per gli aerei fermi nelle piazzole (760.020 euro).

Nei primi mesi del 2027 il piano sarà completato con la sistemazione dell'impianto di depurazione (2,2 milioni) e la ristrutturazione della caserma dei vigili del fuoco (3,5 milioni). Interventi radicali per i quali l'Airgest promette tempi celeri: «La timeline – spiega il presidente Salvatore Ombra – dagli studi di prefattibilità del 2024 alla fase di gara e assegnazione degli appalti di questi primi mesi dell'anno, prevede l'avvio dei cantieri già entro giugno 2026. Gli otto bandi sono già stati predisposti, cinque sono alla centrale unica di committenza e tre sono di prossimo invio. Siamo impegnati affinché tutti i lavori di riqualificazione e ristrutturazione si chiudano entro i primi mesi del 2027».

Ma l'obiettivo di lungo termine è vendere lo scalo, magari con quello di Palermo. «In teoria Trapani va venduto da solo, visto che

sono due società con proprietà diverse – spiega Schifani – ma io ho sempre creduto che i due scali dovrebbero essere integrati anche se il campanilismo per ora lo ha impedito. Se Palermo venisse privatizzato potremmo aprire una trattativa con chi acquista per cedere anche Trapani. La Regione si impegnerà su questo fronte ma mai in modo da danneggiare o rallentare la privatizzazione di Gesap a Palermo. Quel che è certo è che privatizzare Trapani è complicato se non si inserisce in un quadro di accorpamento con Palermo. I due scali sono talmente vicini che non è ipotizzabile trovare un privato che acquista Birgi per fare concorrenza a Punta Raisi».

— G.A.

Presentato il piano di investimenti per rilanciare l'aeroporto trapanese. Il governatore mira alla vendita dello scalo



➔ L'ingresso dell'aeroporto internazionale "Florio" a Trapani Birgi gestito dalla società Airgest



➔ Salvatore Ombra presidente della società Airgest che gestisce l'aeroporto di Trapani



Peso: 32%

DA OGGI IN AULA

L'Ars riparte da Enti locali terzo mandato e quote rosa

PALERMO. «Manteniamo gli impegni assunti durante la finanziaria. Nelle prossime settimane l'Ars sarà chiamata a esaminare nove disegni di legge che contengono le norme rimaste fuori dalla legge di stabilità». Lo ha dichiarato il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno (nella foto), al termine della conferenza dei capigruppo che ha definito il calendario dei lavori fino a febbraio. Si comincia oggi con la discussione generale del ddl sugli enti locali, che si prevede di approvare la prossima settimana.

Il testo introduce il consigliere supplente, consente il terzo mandato per i sindaci dei comuni fino

a 15 mila abitanti, come già previsto a livello nazionale, e prevede modifiche all'attuale sistema di permessi per consiglieri e assessori comunali. Inoltre, il ddl adeguava l'ordinamento regionale a quello nazionale riguardo al 40% di quote rosa nelle giunte comunali.

Gli altri disegni di legge in calendario riguardano temi di grande rilievo: la riforma della dirigenza regionale, l'esenzione dal pagamento del trasporto pubblico per i componenti delle forze armate, un omnibus di investimenti e di spesa per gli enti pubblici, e cinque ddl con norme ordina-

mentali suddivise per diversi ambiti. «Con questi nove disegni di legge - ha aggiunto Galvagno - rispettiamo il percorso già indicato in precedenza. Tutte le norme saranno discusse liberamente, potranno essere emendate e l'aula è sovrana nel decidere come esprimersi». Un iter che conferma l'impegno dell'Ars a completare le norme annunciate e a garantire trasparenza e confronto nella discussione parlamentare.



Peso: 12%

VITTORIA DEI TRE COMUNI

La vertenza royalties a Gela, Butera e Licata “risarcimenti” annui

MARIA CONCETTA GOLDINI PAGINA 6



CHIUSO IL CASO SULLE ROYALTIES DEL GAS “CONGELATE” SOLLEVATO DA GELA, BUTERA E LICATA Intesa Stato- Regione: ai tre Comuni versamenti annui a partire dal 2024

GELA. Si chiude la disputa tra i Comuni di Gela, Butera e Licata e la Regione Siciliana sulle royalties dei giacimenti di gas Argo e Cassiopea. Le somme destinate ai territori erano state congelate a causa della particolare conformazione del giacimento, che ricade per il 56% entro le 12 miglia marine e per il 44% al di fuori. Una situazione in continua evoluzione, legata all'attività estrattiva e ai nuovi dati geologici, che aveva attivato la clausola di revisione tecnica triennale prevista dall'accordo di programma, bloccando i fondi del 2024.

Per Comuni in dissesto come Gela, lo stop alle royalties rappresentava un danno pesante: il sindaco Terenziano Di Stefano aveva persino minacciato di sospendere le autorizzazioni concesse a Enimed. L'assessore regionale all'Energia Colianni ha portato il caso al ministro dell'Ambiente Pichetto Fratin, aprendo la strada a una soluzione condivisa: a revisione triennale resta, ma non impedirà più l'erogazione annuale delle quote spettanti ai Comuni. Sulla base dei dati 2024, il ministero ha confermato che il 55% delle royalties va alla Regione Siciliana, di cui il 30% destinato ai territori direttamente coinvolti. Gela,

Licata e Butera riceveranno dunque i fondi ogni anno e non più ogni tre. Entro pochi mesi saranno trasferiti agli enti locali 1,7 milioni di euro relativi al 2024. La somma più consistente, circa 1 milione di euro andrà a Gela. Soddisfatto il presidente della Regione Schifani, che parla di un risultato politico e amministrativo significativo. Colianni sottolinea invece il valore operativo dell'intesa, resa possibile anche dal lavoro tecnico dei dirigenti ministeriali e regionali.

«Noi - ha detto il sindaco di Gela - abbiamo creduto nella legittimità della nostra richiesta. Pur in un quadro normativo che non prevedeva esplicitamente il riconoscimento delle royalties per l'estrazione del gas oltre le tre miglia marine, siamo sempre stati convinti che un territorio come Gela, dove il gas viene estratto ma soprattutto lavorato, dovesse ottenere un giusto riconoscimento. Non era una rivendicazione politica, ma una richiesta di equità»

MARIA CONCETTA GOLDINI



Peso: 1-3%, 6-14%

I DATI DI BANKITALIA

Più export e investimenti e cresce credito alle imprese

ANDREA D'ORTENZIO

ROMA. Segnali di ripresa dei prestiti bancari, specie delle imprese, malgrado il contesto europeo e globale non sia facile. Dalle statistiche della Banca d'Italia i finanziamenti degli istituti di credito a novembre hanno visto un'accelerazione a +2,2% contro il +1,8% del mese precedente.

A fare da traino è stata la domanda delle imprese non finanziarie, frutto forse della crescita degli investimenti vista nel corso dell'anno, malgrado la produzione industriale resti negativa, e della domanda interna. Se il Pil è ancora debole (le stime per il 2025 variano dallo 0,4 allo 0,6 e per il 2026 fra lo 0,6 e lo 0,8), come è emerso dalle ultime previsioni della stessa Banca d'Italia di dicembre, gli investimenti fissi sono in crescita e così le esportazioni, sebbene risentano dei dazi.

E così, tornando alle statistiche, i prestiti alle famiglie sono aumentati del 2,3% (come nel mese precedente), mentre quelli alle società non finanziarie sono aumentati dell'1,8% (1,1 in ottobre). Da ricordare come i tassi applicati a famiglie e imprese siano stabili e rispettivamente al 3,72 e al 3,52%.

Certo, nell'ultima parte dell'anno e nell'inizio del 2026, le tensioni geopolitiche e le turbolenze dei mercati non si sono attenuate, anzi. Dall'Ucraina al Venezuela oltre all'Iran. Come segnala l'Istat nel suo ultimo rapporto, a fine 2025 «l'attenuazione delle tensioni commerciali e il taglio dei tassi d'interesse hanno ridotto l'incertezza e favorito la liquidità, contenendo in parte le pressioni al ribasso sulla crescita dell'economia mondiale». E, tuttavia, «l'inizio del 2026 è stato segnato da nuovi

focolai di instabilità che supportano le previsioni di un rallentamento dell'attività economica a livello internazionale per l'anno in corso».

Quindi, se la manifattura e l'industria (come quella automobilistica) del nostro Paese scontano ancora delle difficoltà, ci sono settori e distretti che manifestano dinamismo. Ancora l'Istat segnala in particolare «il settore farmaceutico» che, «supera in modo rilevante la performance dell'intero comparto manifatturiero».



Peso: 15%

Programma "Gol", la Regione proroga al 2026

Palermo. Ieri, all'indomani della pubblicazione dei nostri articoli sul flop del Programma "Gol" in Sicilia nei quali abbiamo evidenziato, fra l'altro, come ancora la Regione non avesse formalizzato la proroga delle attività al 2026, il D.g. del dipartimento Lavoro, Ettore Foti, ha firmato un comunicato nel quale si annuncia che «le attività previste potranno proseguire oltre la data del 31 dicembre 2025», in attesa «della definizione della rimodulazione» col governo nazionale «del Par-Gol Sicilia e delle disposizioni attuative», considerato anche che «il decreto ministeriale di prosecuzione delle attività del Programma Gol per il 2026 è di prossima pubblicazione».



Peso: 5%

Legge di Bilancio

Sisma 1990 in Sicilia, si riapre la corsa ai rimborsi delle imposte

Prorogato il tavolo tecnico
Possibile riapertura
dei termini per le istanze

Giuseppe Morina
Salvina Morina
Tonino Morina

Per i contribuenti della Sicilia orientale colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, si riapre la corsa ai rimborsi delle imposte del triennio 1990-1992. Con una norma inserita all'ultimo momento nella legge di Bilancio per il 2026, i lavori del tavolo tecnico, il cui termine era scaduto il 30 settembre 2025, sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2026. Per i sinistrati del 1990, che non hanno ricevuto il rimborso o che hanno ricevuto un rimborso parziale, si riaccende così la speranza di ricevere il rimborso integrale del 90 per cento. È il comma 628, dell'articolo 1 e unico, della legge di Bilancio che ha prorogato i lavori del tavolo tecnico sul rimborso del 90% delle imposte ai contribuenti colpiti dal terremoto di Santa Lucia del 13 e 16 dicembre 1990.

Uno degli obiettivi del tavolo tecnico è riaprire i termini per i soggetti che non hanno presentato l'istanza di rimborso entro il termine ultimo del 1° marzo 2010. Il tavolo tecnico deve valutare le istanze di rimborso presentate dopo il 1° marzo 2010. In questo modo, è possibile una nuova riapertura dei termini. Il tavolo tecnico si occuperà di risolvere il contenzioso ancora aperto, cercando di tro-

vare una soluzione equa per tutti gli aventi diritto. L'obiettivo è quello di riconoscere il diritto al rimborso anche ai contribuenti, che, avendo pagato per intero le imposte dovute per il triennio 1990-1992, non hanno però presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010. Ciò include la stima dell'importo da restituire e la ricerca di soluzioni per la restituzione, come rimborsi o crediti d'imposta. Una soluzione potrebbe essere quella di riconoscere la possibilità di compensare il rimborso con i versamenti da fare con il modello F24. Il tavolo tecnico dovrà coinvolgere i rappresentanti dell'agenzia delle Entrate e del ministero dell'Economia.

Per mettere fine alla norma sul rimborso del 90% delle imposte pagate dai contribuenti siciliani colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, è indispensabile evitare disparità di trattamento tra contribuenti nelle stesse condizioni. Si deve fare di tutto per chiudere la telenovela, che dura da 23 anni, da quando, con la legge 289/2002, Finanziaria per il 2003, venne introdotta una norma che consentiva ai contribuenti, che non avevano pagato nulla per il triennio 1990-1992, di chiudere i conti con il Fisco, con un forfait del 10 per cento.

Nulla venne invece disposto per i contribuenti che avevano pagato re-

golarmente tutte le imposte. Tra fine 2024, sotto l'albero di Natale, e nel corso dell'anno 2025, sono stati eseguiti diversi rimborsi ai contribuenti che avevano pagato le imposte e che avevano presentato l'istanza entro il primo marzo 2010. Molti rimborsi sono stati erogati nella misura del 100% degli importi spettanti, cioè il 90% delle imposte pagate per il triennio 1990-1992, più interessi, a prescindere dagli esiti del contenzioso. Si devono evitare situazioni paradossali di contribuenti, nelle stesse condizioni, con alcuni che hanno ricevuto il rimborso integrale e altri che, oltre a non avere ricevuto nulla, hanno avuto esiti negativi per il ricorso fatto, subendo anche la condanna al pagamento delle spese di giudizio. Ad esempio, su 10 dipendenti di una banca, nove hanno già ricevuto i rimborsi nella misura intera, e uno non ha ricevuto nulla, subendo anche la condanna al pagamento delle spese di giudizio a seguito del ricorso presentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

La legge di Bilancio

La legge di Bilancio 2026 ha prorogato i lavori del tavolo tecnico sul rimborso del 90% delle imposte ai contribuenti colpiti dal terremoto di Santa Lucia del 13 e 16 dicembre 1990

I termini

Obiettivo è riaprire i termini per i contribuenti che non hanno

presentato l'istanza di rimborso entro il 1° marzo 2010 avendo comunque pagato per intero le imposte dovute per il triennio 1990-1992

La soluzione possibile

Una soluzione potrebbe essere quella di riconoscere la possibilità di compensare il rimborso con i versamenti da fare con il modello F24



Peso: 19%

Rimpasto, in bilico gli assessori tecnici La Dc chiede un posto

I tempi potrebbero allungarsi: slitta al 2 marzo la decisione sul rinvio a giudizio della Amata

PALERMO

La partita del rimpasto della giunta regionale si è complicata e i tempi sembrano allungarsi. Al mattino il presidente Schifani è sembrato aprire alla possibilità di cambiare anche i tecnici, Daniela Faraoni alla Sanità e Alessandro Dagnino all'Economia. E lo ha fatto forte della consapevolezza di richieste da Fra-

telli d'Italia e FI. In serata da Palazzo d'Orleans è però giunto l'input a leggere con attenzione il passaggio in cui Schifani ha comunque precisato che «gli assessori tecnici stanno per il momento lavorando e non è giusto che si senta parlare della loro sostituzione». Così le quotazioni di Faraoni e Dagnino sono risalite.

Pipitone P.10-11

Rimpasto, tecnici in bilico E la Dc ora spera in un posto

Schifani: «So che il mio partito pressa per una rappresentanza più politica in giunta»
La posizione di Amata può rallentare i cambi: «Ma il dibattito non durerà 4 mesi...»

Giacinto Pipitone

PALERMO

È stato il giorno, ieri, in cui la partita del rimpasto si è complicata più di quanto non dicano le dichiarazioni ufficiali.

Al mattino il presidente Renato Schifani è sembrato aprire alla possibilità di cambiare anche i tecnici: Daniela Faraoni alla Sanità e Alessandro Dagnino all'Economia. E lo ha fatto forte della consapevolezza che da un lato Fratelli d'Italia chiede proprio la sanità (in alternativa la Formazione) al posto del Turismo e dell'altro lato anche Forza Italia punta a quelle due stesse poltrone, in cui aspira a piazzare deputati dell'Ars o politici di lungo corso. Schifani non lo ha negato parlando a margine di una con-

ferenza stampa convocata per gli investimenti sull'aeroporto di Trapani: «So che nel mio partito c'è un dibattito acceso sui tecnici. Non lo escludo ma ricordo a tutti che loro stanno lavorando e anche bene. Tuttavia affronterò il tema della maggiore politicizzazione della rappresentanza di Forza Italia». E poco dopo il presidente ha annunciato: «Incontrerò Sbardella, con cui ho un rapporto ottimo, e ascolterò le esigenze di Fratelli d'Italia».

Fra i presto rimbalzate all'Ars, dove tutti le hanno lette come un indebolimento della posizione di Faraoni e Dagnino. Anche se in serata da Palazzo d'Orleans è giunto l'input a leggere con attenzione il passaggio in cui Schifani ha precisato che «gli assessori tecnici stanno per il momento lavorando e non è giusto che si senta parlare della

loro sostituzione». Così le quotazioni di Faraoni e Dagnino sono risalite.

Allo stesso modo è andata sui tempi del rimpasto. In mattinata Schifani si è augurato di chiudere in fretta («non possiamo parlarne per 4 o 5 mesi»). Ma poi il rinvio della decisione del Gup sull'eventuale processo per Elvira Amata ha fatto rimbalzare la voce che proprio Fratelli d'Italia potrebbe rallentare le operazioni, visto che dalla sostituzione dell'assessore al Turismo scatte-



Peso: 1-7%, 10-34%

rebbe un Tetris interno che porterebbe anche al cambio di Francesco Scarpinato.

Schifani ha assicurato di aver intenzione di «ascoltare tutti i partiti per non decidere da solo». Alcuni passaggi decisivi potrebbero avvenire nel week end. Sabato sarà a Palermo il leader di Forza Italia, Antonio Tajani. E questa potrebbe essere l'occasione per definire l'assetto in giunta dei forzisti. Che passa, appunto, dall'eventuale inserimento di politici al posto dei tecnici e dall'allargamento della rappresentanza a un esponente della corrente che fa capo all'eurodeputato etneo Marco Falcone.

Nello stesso giorno sarà a Pa-

lermo Lorenzo Cesa, per consolidare la manovra di rinascita dell'Udc. Operazione già scattata nel Trapanese, dove il partito ha ri accolto molti dei consiglieri comunali che negli ultimi tre anni erano passati alla Dc di Cuffaro. Decio Terrana, segretario regionale dell'Udc, si dice certo che anche a Palermo verranno presto annunciati nuovi arrivi. Il piano è quello di costruire una lista che si presenti alle Regionali del 2027 col centrodestra, ereditando in tutto o più probabilmente in parte la dote di consensi cuffariana. In questo senso non tutti gli attuali deputati della Dc transiterebbero nell'Udc: certi Ignazio Abbate, Andrea Messina e Sera-

fina Marchetta. In dubbio sono ancora Carlo Auteri, Carmelo Pace e Nuccia Albano.

Ieri intanto il gruppo di ex cuffariani ha incontrato Schifani nel pomeriggio. E al termine dell'incontro era diffusa la convinzione nei democristiani che un ritorno in giunta, almeno con un assessorato, sia possibile: «È stata condivisa la volontà di continuare a lavorare insieme con impegno e responsabilità» recita la nota finale del partito. Nella quale si legge anche che le decisioni sul futuro del gruppo «verranno prese con Schifani nelle prossime ore».



I deputati cuffariani hanno incontrato il presidente: «C'è la volontà di continuare a lavorare insieme con impegno»



Peso: 1-7%, 10-34%

Donne nelle giunte comunali Lo spettro del voto segreto

Oggi riforma in aula. Accordo solo sul terzo mandato per i sindaci e sulla creazione del consigliere supplente. Galvagno avverte: «Il testo è emendabile liberamente»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«Tutte le norme saranno discusse liberamente, potranno essere emendate. L'aula è sovrana e deciderà come esprimersi»: una frase all'apparenza ovvia, pronunciata dal presidente Gaetano Galvagno a metà pomeriggio, ha aperto uno squarcio su ciò che sta accadendo intorno a una delle riforme più dibattute di questa legislatura. Quella degli enti locali.

Il testo, fortemente voluto da Dc e Forza Italia (almeno nel suo impianto generale), prevede l'introduzione del terzo mandato per i sindaci di paesi fino a 15 mila abitanti, la creazione della figura del consigliere supplente (subentra a quello che va a fare l'assessore per la durata del mandato) e poi l'obbligo per i sindaci ad assegnare a donne almeno il 40% dei posti in giunta.

Ed è proprio in relazione a

quest'ultima norma che vanno lette le parole di Galvagno. Non è un mistero che tanti, anche nella maggioranza, non siano d'accordo su questa quota, che tuttavia ricalca quanto è previsto nel resto d'Italia. La Lega, per esempio, teme che nell'attuale formulazione la riforma obbligherà subito la maggior parte dei sindaci a mega-rimpasti per rispettare il nuovo target. E per questo motivo il capogruppo Salvo Geraci sta preparando una serie di emendamenti, fra i quali c'è anche quello che rinvia l'obbligo del 40% di donne in giunta alla prossima consiliatura. Una posizione sulla quale potrebbero convergere tanti altri gruppi, non ultimo Fratelli d'Italia. Che pure spinge per le altre due norme: «Sul terzo mandato e sul consigliere supplente c'è una maggioranza solida» sintetizza il capogruppo Giorgio Assenza.

Il rischio di una riforma esaminata (e impallinata) a colpi di voto segreto è dietro l'angolo. Dall'altro lato un fronte femminile trasversale ai partiti spinge per un voto palese almeno della norma che riguarda le donne.

In questo clima ieri la conferenza dei capigruppo ha deciso

che la riforma arriverà in aula oggi ma fino a sabato potranno essere presentati emendamenti. Il voto inizierà quindi davvero martedì prossimo. E la previsione è di arrivare al traguardo entro la fine della settimana. A meno che non prevalga una pregiudiziale dell'opposizione: «Per la riforma serve un assessore e che sia sempre in aula» parole riferite al fatto che per adesso il settore è retto ad interim da Schifani.

Si vedrà. Intanto Galvagno ha anche spiegato che le norme tagliate dalla Finanziaria approvata a fine dicembre, circa 60, sono state divise in 9 disegni di legge autonomi che verranno esaminati subito dopo la riforma degli enti locali. E anche a questi si riferiva quando ha parlato di «testi emendabili da discutere liberamente».

Ultima nota. Nell'agenda dell'Ars di questo avvio d'anno non ha trovato spazio l'annunciata riforma del regolamento che prevede la cancellazione del voto segreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le norme
scartate dalla
Finanziaria
trasferite in
nove disegni
di legge
da esaminare
a fine mese**



Peso: 37%



Peso:37%

Amata, c'è un nuovo verbale “Casa gratis per il nipote”

L'ex segretaria inguaia l'assessora regionale. Le inchieste fanno slittare il rimpasto di Schifani

I pm Andrea Fusco e Felice De Benedittis hanno depositato a sorpresa il verbale dell'ex segretaria di Elvira Amata nell'atto d'accusa contro l'assessora al Turismo di Fratelli d'Italia che ieri mattina era convocata davanti al gip Walter Turturici per l'udienza preliminare che vede imputata anche l'imprenditrice Marcella Cannariato. La Regione non si è costituita parte civile. Schifani cede alla richiesta di FdI

di rimandare il rimpasto di giunta per aspettare la nuova udienza di marzo dove il gip deciderà sulla richiesta di rinvio a giudizio.

di **AMATO e PALAZZOLO**

→ alle pagine **2 E 3**

“Casa gratis al nipote” l'ex segretaria inguaia l'assessora Amata

All'udienza preliminare depositato un verbale di due giorni fa
La Regione non si costituisce parte civile e scoppia la polemica

di **SALVO PALAZZOLO**

L'imprenditrice Cannariato si è lamentata, in più occasioni, del fatto di dovere sostenere il costo per l'alloggio a Palermo di Tommaso Paolucci, il nipote dell'assessore Amata». A parlare è l'ex segretaria di Elvira Amata, Valeria Lo Turco, interrogata venerdì scorso dalla Guardia di finanza, su delega della procura di Palermo. «Io ricevo gli sfoghi - ha detto la testimone - e l'unica cosa che mi sentivo di suggerire era quella di parlarne direttamente con l'assessore».

A sorpresa, i pm Andrea Fusco e Felice De Benedittis hanno depositato il verbale dell'ex segretaria di Elvira Amata nell'atto d'accusa contro l'assessora al Turismo di Fratelli d'Italia che ieri mattina era convocata davanti al gip Walter Turturici per l'udienza preliminare che vede imputata anche l'imprenditrice Marcella Cannariato. Corruzione è

l'ipotesi di reato contestata: secondo la ricostruzione dell'accusa Elvira Amata avrebbe elargito un finanziamento di 30.000 euro alla fondazione “Marisa Bellisario”, di cui Cannariato era rappresentante: in cambio, l'imprenditrice avrebbe assunto il nipote dell'esponente politico in una società di assicurazioni e gli avrebbe anche pagato l'alloggio a Palermo. «Il mio comportamento è stato sempre lineare e trasparente», ha ribadito l'assessora uscendo dal palazzo di giustizia, accompagnata dai suoi legali, gli avvocati Giuseppe Gerbino e Sebastiano Campanella. La difesa di Marcella Cannariato, rappresentata dagli avvocati Vincenzo Lo Re e Giada Traina, ha chiesto invece il rito abbreviato depositando alcuni documenti «che testimoniano - hanno detto i legali al giudice - la trasparenza dell'iter amministrativo per la con-

cessione del finanziamento». Tesi che la procura contesta in maniera decisa. Mentre la Regione siciliana non ha neanche chiesto di costituirsi parte civile. Ismaele La Vardera e il direttivo di Iv Sicilia parlano di «scelta vergognosa». Schifani prova a gettare acqua sul fuoco: «Può avvenire fino all'inizio del dibattimento - dice a margine di una conferenza stampa - adesso siamo alle fasi preliminari. Nel momento in cui



Peso: 1-13%, 2-34%, 3-3%

Amata dovesse essere rinviata a giudizio vedremo». E aggiunge: «Non conosciamo neanche le decisioni del gip, se ritiene sufficienti gli indizi o meno».

Per la procura, invece, non ci sono dubbi. E l'ultimo verbale rafforza l'atto d'accusa: «Ricordo la telefonata che mi fate leggere», dice Valeria Lo Turco ripercorrendo le parole di Marcella Cannariato intercettate dai finanziari del Gruppo Tutela spesa pubblica del nucleo di polizia economico finanziaria di Palermo. Questa l'intercettazione: «Io non è che posso pagare in eterno settecento euro al mese a gratis a *stu* ragazzino, oltre lo stipendio... è tuo nipote, non il mio, giusto?». In un'altra conversazione, Marcella Cannariato diceva: «A me suo nipote mi costa un botto... quindi a me no non lo può dire, perché la scanno viva». Dichiarò oggi l'ex segreta-

ria di Elvira Amata, «licenziata non so perché nel gennaio 2025», precisa a verbale: «Anche in questo caso si tratta di uno sfogo della Cannariato che, da quanto mi diceva, sosteneva di poter avanzare delle pretese nei confronti dell'assessore». In un altro passaggio del verbale, Valeria Lo Turco dice: «Ricordo che la Amata pensava di non dover pagare gli arretrati dell'affitto alla Cannariato». L'ex segretaria parla pure di un altro favore all'imprenditrice: «La domanda di contributo presentata era formulata male e l'assessore, essendo ancora nei tempi, la fece ripresentare alla Fondazione. Non so - ha aggiunto - se l'assessore avesse detto direttamente alla Cannariato o se avesse incaricato Pippo

Martino (il capo di gabinetto - ndr) di fare tale comunicazione». La Finanza ha chiesto alla testimone di altri regali fatti ad Elvira Amata. L'ex segretaria ha detto di aver saputo dall'assessora di una «bella collana, di consistente valore che gli era stata regalata da Antonella Ferrara, la madrina di "Taobuk" per il compleanno». Commenta la testimone: «Non so il valore effettivo della collana, ma appariva in maniera evidente che si trattava di un pezzo di valore».

I FILONI DELL'INDAGINE

1 I due quadri regalati
Venerdì udienza preliminare per Sabrina De Capitani, l'ex portavoce del presidente dell'Ars, e l'ex direttrice della fondazione Federico II Patrizia Monterosso: sono accusate di corruzione per due quadri regalati dal pittore Omar Hassan

2 Il cerchio magico di Galvagno
Il 21 gennaio toccherà al presidente dell'Ars Gaetano Galvagno andare al palazzo di giustizia per l'udienza preliminare: è accusato pure lui di corruzione

Elvira Amata
assessora
al Turismo
all'udienza
di ieri al
tribunale
di Palermo



Peso:1-13%,2-34%,3-3%

Forza Italia attende Tajani il derby dei convegni

di MIRIAM DI PERI
a pagina 2

Il leader Tajani atteso in Sicilia derby dei convegni in casa FI



IL RETROSCENA

**Sabato a Palermo
il ministero al Politeama
invitato dal presidente
A Sant'Agata i dissidenti
Mulè e Calderone**

C'è anche chi ha provato a interloquire direttamente con Antonio Tajani, ma si è sentito rispondere dal quartier generale che il segretario nazionale era impegnato «a liberare uno». «Uno» era Alberto Trentini, il cooperante rimasto imprigionato per 423 giorni in Venezuela. Eccola lì, l'istantanea di un partito in pezzi.

Forza Italia in Sicilia è ormai ridotta a una polveriera in cui si pensa solo alle faide interne, al punto da aspettarsi che l'intervento del segretario nazionale - e ministro degli Esteri impegnato negli scorsi giorni nelle tessiture diplomatiche che hanno portato al rientro in Italia di Trentini - possa risolvere una situazione incancrenita ormai da troppo tempo.

L'appuntamento è fissato per venerdì 16 e sabato 17 gennaio. L'agenda di Tajani è fitta di incontri: atterrerà a Catania, dove - probabilmente in campo neutro, ad esempio un hotel - incontrerà sin-

goli deputati e dirigenti. Le regole d'ingaggio sono chiare: a ciascun questuante sarà consentito un faccia a faccia di un quarto d'ora col leader del partito. E la fila rischia di essere lunga e variegata. A fare da pontiere - accreditandosi così con una parte del partito come interlocutore privilegiato - sarà l'ex assessore all'Economia e attuale deputato a Bruxelles, Marco Falcone.

A chiedere di accedere alla segreta stanza per un colloquio privato con Tajani, da quanto trapezia, sarebbero stati in molti: da Bernadette Grasso, in predicato per un posto in giunta, a Tommaso Calderone, da Salvatore Quinci, a Stefano Pellegrino, da Riccardo Gallo e Margherita La Rocca Ruvo, a Riccardo Gennuso, fino ad Alessandro De Leo e Nicola D'Agostino. Ma c'è l'altra pattuglia berlusconiana all'ombra dell'Etna che invoca spazi e non vuole accreditare Falcone nel ruolo di pontiere: il deputato Salvo Tomarchio col suo gruppo potrebbe incontrare il segretario nazionale in separata sede.

Poi la cena, mentre il pernottamento per Tajani è previsto a Palermo. Dove la giornata inizierà alle 10 del mattino con un'iniziativa al fianco del coordinatore regionale Marcello Caruso e del governatore Renato Schifani al Politeama. Nelle stesse ore in cui si terrà un altro evento a Sant'Agata di Militello, dove Bernadette Grasso aveva organizzato un'iniziativa in favo-

re della campagna referendaria per il sì alla consultazione del 22 e del 23 marzo. Kermesse nella quale era previsto un intervento di Tajani, che alla fine disenterà per presenziare al Politeama di Palermo, non senza mugugni dei berlusconiani siciliani.

Eccola lì, l'altra istantanea dello scontro interno a Forza Italia. A Sant'Agata di Militello interverranno la stessa Grasso, ma anche De Leo e Calderone, nonché il coordinatore nazionale della campagna per il sì alla separazione delle carriere e vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè. E il dubbio che serpeggia tra i forzisti è sui presenti - e soprattutto gli assenti - all'una e all'altra iniziativa del partito. Perché la posta in gioco, a questo punto, è altissima. E non guarda soltanto alla prossima giunta e alla sostituzione dei due assessori tecnici in quota forzista, rispettivamente Alessandro Dagnino all'Economia e Daniela Faraoni alla Salute, ma soprattutto al congresso regionale, alla composizione delle prossime liste alle Politiche



Peso: 1-2%, 2-33%

(per un parlamento che sarà chiamato a eleggere il prossimo presidente della Repubblica), alla prossima candidatura alla presidenza della Regione.

Un tema su cui si fa spazio tra i berlusconiani al di qua dello Stretto l'opzione che alla fine il segretario nazionale, che non ha alcuna intenzione di cedere agli alleati la guida della Regione roccaforte di consensi, possa non scegliere tra i

due papabili, cioè l'uscente Schifani e il rivale Mulè. La «terza via», in un gioco di parole che fa riferimento alle indiscrezioni sul possibile ingresso di Giovanni La Via in giunta, potrebbe arrivare da Bruxelles. Dove a rappresentare i forzisti non c'è solo Falcone, ma anche Caterina Chinnici. Un nome su cui Tajani ha già investito in passato. E su cui potrebbe tornare a scommettere. — **M.D.P.**



↑ Antonio Tajani



Peso:1-2%,2-33%

Rimpasto appeso alle inchieste Schifani cede a Fratelli d'Italia nuova giunta rinviata a marzo



LO SCENARIO

di **GIOACCHINO AMATO**
e **MIRIAM DI PERI**

A fine giornata, Renato Schifani allarga le braccia. Il rimpasto dell'esecutivo regionale sembra essere legato alle inchieste giudiziarie che hanno travolto il centrodestra. E così adesso un nuovo rinvio, almeno fino a inizio marzo, quando è fissata la nuova udienza preliminare per l'assessora meloniana Elvira Amata. Nel corso della conferenza stampa di fine anno il governatore aveva espresso con chiarezza l'intenzione di non lasciare in un limbo i due assessorati di cui detiene l'interim, quello alla Famiglia e quello agli Enti Locali. Concetto ribadito anche ieri, nel corso dell'incontro con i giornalisti sul futuro dello scalo di Trapani: «Non posso aspettare cinque o sei mesi per il rimpasto, c'è molto lavoro da fare, ma ci sono le esigenze di rappresentanza di alcuni partiti, compreso il mio, che vanno ascoltate». Eppure, a questo punto, non resta che attendere. Almeno fino a inizio marzo. Nel frattempo, il governatore riapre al dialogo con la Dc, ricevuta ieri a Palazzo d'Orleans al completo: presente la pattuglia dei sei deputati, insieme al defenestrato ormai ex coordinatore regionale Stefano Cirillo.

I cuffariani parlano di «clima di grande apertura e collaborazione», nonché della «volontà di continuare a lavorare insieme con im-

pegno e responsabilità». E annunciano che «nelle prossime ore, d'intesa con il presidente Schifani, verranno assunte le decisioni relative ai prossimi passi da intraprendere». Il non detto è che Schifani avrebbe chiesto un cambio di passo e volti nuovi per rinnovare l'immagine del partito. Da Palazzo d'Orleans trapela il suggerimento di individuare proprio un nuovo contenitore, ma la strada verso Forza Italia, almeno per il momento, sembra essere esclusa. Verosimilmente, l'invito ancora una volta è rivolto all'intensificazione del dialogo con la Dc di Lorenzo Cesa, su cui però tra i cuffariani permangono spaccature significative. E poi c'è il tema del dialogo con gli altri partiti: gli autonomisti di Raffaele Lombardo non hanno alcuna intenzione di far cadere il veto su un rientro dei cuffariani in giunta. «Il maquillage politico – tagliano corto gli alleati – non basta». E ad agitare ulteriormente le acque interviene un'indiscrezione fatta filtrare da ambienti Dc: il nome di Laura Abbadessa, circolato con insistenza negli scorsi giorni, sarebbe nato da un rinnovato dialogo con Raffaele Lombardo, che non ha mai fatto mistero di puntare sul nome di Massimo Russo. Figura, però, non particolarmente cara al governatore. Dunque, il punto di caduta avrebbe potuto essere proprio il profilo di Abbadessa. Fantapolitica o poco più, perché dalle parti di Grammichele nessuno con-

ferma l'indiscrezione. E in serata proprio Lombardo smentisce che ci sia mai stato un dialogo con la Dc orfana di Cuffaro.

Resta il tema degli interim per i due assessorati un tempo a trazione dello Scudocrociato. Proprio ieri mattina in conferenza stampa Schifani aveva precisato che «ci sono due posti vacanti dovuti all'estromissione da parte mia della Dc dopo la vicenda che ha coinvolto Cuffaro e che non vedo l'ora di poter coprire con assessori titolari che si possano dedicare a tempo pieno. Serve subito un assessore al Lavoro che si confronti con Bruxelles sulla norma della decontribuzione per le imprese e per superare il regime *de minimis* – aggiunge citando una tessitura con l'Ue che fino ad ora è stata gestita da Dagnino – Tutto sarà fatto col massimo equilibrio. Mi confronterò con tutti i partiti perché è giusto che ci sia un'armonia complessiva della maggioranza per arrivare a una nuova squadra di governo, perché è evidente che arriveremo a una nuova giunta». Ma in serata ecco che dalla presidenza filtra che il confronto con Bruxelles sarà gestito direttamente da Schifani, che appunto allarga le braccia sul rinvio del rimpasto. Almeno per i prossimi 50 giorni l'interim resterà appannaggio del governatore. In attesa di ricomporre il difficile puzzle degli equilibri tra gli alleati.

I meloniani chiedono di rimandare le scelte in vista della decisione del gip sulla titolare del Turismo. Dc ricevuta a Palazzo d'Orleans



Peso: 43%



Renato Schifani
Presidente
della Regione
siciliana
da settembre
del 2022



Peso:43%

REGIONE

La Dc archivia l'era Cuffaro pur di rientrare

Azzerare l'era dell'ingombrante Cuffaro per rientrare in giunta: così la Dc si è presentata al governatore Schifani, che ha chiesto discontinuità col passato.

ACCURSIO SABELLA PAGINA 7

“Archiviare” Cuffaro e spazio ai volti nuovi Dc più vicina alla giunta

L'INCONTRO. Deputati e segretario Dc hanno visto Schifani
Il governatore chiede “discontinuità”, ma non ha preclusioni

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. La Nuova Dc deve diventare nuovissima. Diversa, anche nei nomi, da quella fondata e guidata da Totò Cuffaro, finito ai domiciliari dopo l'inchiesta su concorsi e appalti. Cambiamento. È, questo, uno dei requisiti necessari per un ritorno in giunta. Un rinnovamento reale, un segno di discontinuità nei ruoli organizzativi. E, magari, un po' di pace nel partito, anche tra i rappresentanti nazionali e regionali.

Sono, questi gli auspici che sarebbero stati espressi direttamente dal presidente della Regione Renato Schifani, nel corso dell'incontro che si è svolto a Palazzo d'Orleans, alla presenza dei sei deputati regionali dello scudo crociato e del segretario regionale Stefano Cirillo. «Vorrei comprendere con quale partito discuto, anche rispetto alla mia interlocuzione politica, non parlamentare», aveva detto in mattinata Schifani per poi aggiungere: «La Dc è stata decapitata nei suoi vertici per la vicenda che ha colpito Totò Cuffaro, quindi non c'è una presi-

denza e c'è anche un segretario regionale, che io stimo, che però risulta sospeso. C'è una situazione che definiremo».

Nubi che si sarebbero in parte diradate nel corso del vertice, al termine del quale la Dc ha diramato una nota che più democristiana non si può: «L'incontro - si legge - si è svolto in un clima di grande apertura e collaborazione, caratterizzato da un positivo spirito di dialogo e di reciproca disponibilità. Durante la riunione è stata condivisa la volontà di continuare a lavorare insieme con impegno e responsabilità. Nelle prossime ore - prosegue - d'intesa con il presidente Schifani, verranno assunte le decisioni relative ai prossimi passi da intraprendere».

E tra i passi, appunto, quelli che dovranno coincidere col rinnovamento del partito per far rientrare la Dc nel gioco grande del rimpasto. Un rimpasto che «non sarà preclusivo - ha detto Schifani - ma non dimentichiamo che gli assessori tecnici stanno per il momento lavorando e non è giusto che si senta parlare della loro sostituzione. La

politica obbedisce talvolta a esigenze interne ed equilibri». Un dossier sul quale il presidente della Regione ha fatto sapere, comunque, di voler fare presto.

Il governatore ha poi annunciato un incontro con il commissario regionale di Fratelli d'Italia, Luca Sbardella, «per ascoltare anche le loro esigenze e situazioni interne. È giusto che ci sia un'armonia complessiva della maggioranza per arrivare a una nuova giunta, con cambiamenti dovuti a motivazioni di vario genere».

E come detto, Schifani vuole archiviare la pratica del rimpasto nel più breve tempo possibile: «Politi-



Peso: 1-3%, 7-27%

camente- ha detto - il mio interesse è quello di chiudere la vicenda al più presto, misurandomi però con le esigenze degli alleati essendo io in prima persona espressione di una coalizione. Il tutto - ha aggiunto - in un lasso di tempo accettabile, senza far durare questo tema per quattro o cinque mesi».

Nel frattempo, la Dc dovrà lancia-

re quei segnali di discontinuità richiesti dal presidente. Archiviare e magari abiurare Cuffaro, insomma. Per sedersi al tavolo del rimpasto.



Peso:1-3%,7-27%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

L'ASSESSORA ACCUSATA DI CORRUZIONE

Amata affronta l'udienza preliminare «a testa alta»

LAURA DISTEFANO

PALERMO. Questioni preliminari e scelte dei riti da parte delle imputate. Si è chiuso così il primo ciak dell'udienza preliminare che vede imputate l'assessora regionale al Turismo (in quota Fratelli d'Italia) Elvira Amata, e l'imprenditrice Marcela Cannariato, accusate dai pm di Palermo di corruzione. L'indagine rappresenta uno dei filoni dell'inchiesta sui fondi regionali che coinvolge il collega di partito e presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno.

Il "patto corruttivo", secondo la tesi ricostruita dalle indagini svolte dalla guardia di finanza, si sarebbe concretizzato con la "sponsorizzazione" di Amata - nella sua funzione istituzionale - dell'iniziativa su "Donne, economia e potere" del dicembre 2023, promossa dalla Fondazione Marisa Bellisario di cui

Cannariato - moglie di Tommaso Dragotto, patron di Sicily by Car - era rappresentante regionale, in cambio di un posto di lavoro per il figlio della sorella dell'assessora, prematuramente scomparsa. I difensori dell'imprenditrice, gli av-

vocati Vincenzo Lo Re e Giada Traina, hanno chiesto al gup Walter Turturici. «Questo è un processo basato su documenti e sulla analisi di conversazioni intercettate. Per questo abbiamo scelto il giudizio abbreviato come sede naturale per una decisione globale sulle produzioni di accusa e difesa», ha spiegato il legale. Amata, difesa da Giuseppe Gerbino e Sebastiano Campanella, ha optato per il dibattimento. Il gup quindi dovrà decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio. «Sono molto amareggiata. Ma

ho la totale consapevolezza di essere totalmente estranea ai fatti. Però, affronto tutto a testa alta proprio perché so come ho operato, fino a questo momento», ha detto Amata ai cronisti appena è uscita dal Tribunale.

Il gup Tortorici ha rigettato la richiesta di costituzione di parte civile del Codacons. Invece non ha fatto alcuna istanza la Regione Siciliana. Il governatore Renato Schifani, sollecitato dai reporter, ha commentato così la scelta: «La costituzione di parte civile, per la vicenda che vede coinvolta l'assessore al Turismo Elvira Amata, può avvenire fino all'inizio del dibattimento, per adesso siamo solo alle fasi preliminari. Non conosco nemmeno il pensiero del Gip, quindi allo stato attuale ritengo inopportuno la costituzione di parte civile». Si torna in aula il 2 marzo.

Schifani "riflette" sulla costituzione di parte civile «C'è tempo». Cannariato sceglie il rito abbreviato



Elvira Amata con Renato Schifani



Peso: 20%

LETTERA APERTA DI CGIL CISL E UIL

«Su lavoro, sicurezza e sanità serve un approccio diverso»

«Non è mai troppo tardi. Se davvero il sindaco di Catania e della Città metropolitana Enrico Trantino vuole avviare oggi un percorso di confronto con Cgil, Cisl e Uil, come ha annunciato lui stesso parlando del Piano degli Immobili pubblici, noi ci siamo». Un'apertura che i sindacati accolgono con disponibilità, ma a precise condizioni: niente operazioni di facciata, sì a un confronto reale, partecipato e concreto. A firmare la lettera aperta sono i segretari generali Carmelo De Caudo (Cgil), Maurizio Attanasio (Cisl) ed Enza Meli (Uil), che ribadiscono la necessità di scelte condivise, di una visione d'insieme e di impegni verificabili. I temi indicati sono noti e non più rinviabili: zona industriale; periferie e rigenerazione urbana e sociale; servizi sociali e sanità; lavoro e presenza dello Stato. «È su questi nodi strutturali, sottolineano, che si misurava la credibilità dell'amministrazione».

Un dialogo che, secondo le organizzazioni sindacali, è dovuto, per ciò che esse rappresentano, ed è dovuto anche ai lavoratori e ai cittadini, ai giovani costretti a lasciare una provincia che perde popolazione e prospettive, così come ai pensionati, sempre più soli in un territorio che rischia una progressiva desertificazione sociale.

«Non è casuale - spiegano Cgil, Cisl e Uil - che il primo tema indicato sia la zona industriale di Catania, principale polo produttivo dell'area etnea e tra i più rilevanti del Mezzogiorno». Da tempo i sindacati denunciano un grave degrado infrastrutturale

e gestionale, causato dall'assenza di una governance stabile e di un piano organico e integrato di rilancio. I 50 milioni di euro annunciati da Comune e Regione rappresentano, secondo i sindacati, un'opportunità da non sprecare, pur non essendo sufficienti a risolvere tutte le criticità. Le risorse, sottolineano, devono essere utilizzate con qualità progettuale e tempi certi, completando gli interventi entro il 2029 e superando una visione frammentata e riduttiva, limitata alla sola viabilità. Restano infatti irrisolti nodi rilevanti: l'assenza di un piano complessivo di sicurezza, le carenze delle reti idrica ed elettrica, dell'illuminazione pubblica e del sistema fognario e idraulico, che incidono direttamente su sicurezza, produttività e qualità del lavoro.

Forte anche il richiamo all'emergenza periferie, definite come veri e propri non luoghi segnati da disuguaglianze strutturali, povertà economica, educativa e abitativa, carenza di servizi, fragilità diffuse e un profondo senso di abbandono. Una condizione che alimenta esclusione sociale e sfiducia verso le istituzioni e il rispetto delle regole comuni.

Sul tema della rigenerazione urbana e sociale, Cgil, Cisl e Uil ribadiscono che le disuguaglianze territoriali non sono un destino inevitabile, ma il risultato di scelte politiche e del progressivo arretramento della presenza pubblica. La risposta, sottolineano, non può essere frammentata né emergenziale, ma deve tradursi in una strategia organica e strutturata, capace di andare oltre il semplice recupero fisico degli spazi e di mettere al centro persone, diritti,

legalità, lavoro dignitoso e coesione sociale, attraverso il coinvolgimento attivo delle comunità locali e delle parti sociali.

In questo quadro, spiegano i segretari generali De Caudo,

Attanasio e Meli, le direttrici prioritarie di intervento riguardano la riqualificazione del patrimonio edilizio pubblico e privato, con particolare attenzione all'edilizia residenziale pubblica, alla sicurezza, alla manutenzione e all'efficiamento energetico; la rigenerazione e la cura degli spazi pubblici; il potenziamento dei servizi essenziali; la valorizzazione dell'associazionismo, del terzo settore e delle reti sociali. Centrale, aggiungono, è il rafforzamento della presenza dello Stato e delle istituzioni nei territori, per il quale annunciano la richiesta di un incontro specifico con il prefetto di Catania, anche nella sua qualità di presidente del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Interventi che, evidenziano, devono essere accompagnati da politiche attive del lavoro, investimenti pubblici di qualità e da un utilizzo trasparente ed efficace delle risorse nazionali ed europee, a partire dal PNRR, in grado di garantire occupazione stabile, sicurezza sul lavoro e un contrasto concreto al lavoro nero e precario.

Infine, il capitolo sanità, per richiamare il ruolo della Città Metropolitana e del sindaco nel rappresentare il disagio delle aree interne della provincia, colpite da un progressivo ridimensionamento dell'offerta ospedaliera, particolarmente evidente nei comuni più distanti dal capoluogo, da Bronte a Caltagirone, da Militello a Giarre.



Peso: 33%

**Dopo le recenti
polemiche i sindacati
hanno accolto con
disponibilità
l'apertura mostrata
dal sindaco Trantino
ma a precise
condizioni: «Niente
operazioni di facciata
sì a un confronto
reale, partecipato
e concreto»**



Peso:33%

«Il PalaNesima sarà pronto entro l'anno»

IL SOPRALLUOGO. I lavori di riqualificazione e completamento procedono come da cronoprogramma
Il sindaco Trantino: «Avremo un impianto moderno e polifunzionale per eventi sportivi e di intrattenimento»

I lavori di riqualificazione e completamento del PalaNesima procedono rispettando il cronoprogramma, anzi con qualche giorno di anticipo. La grande opera pubblica, a lungo considerata un'incompiuta, sarà consegnata entro la fine dell'anno.

È quanto emerso durante il sopralluogo tecnico promosso dal sindaco Enrico Trantino nell'impianto di Nesima, capace di ospitare circa 4.500 spettatori (estensibili a 5.000 posti a sedere). La struttura sorge nella stessa area dove sono già attivi la piscina olimpionica e il campo di calcio in erba sintetica, completati nei mesi scorsi grazie ai lavori di rigenerazione disposti dal Comune. Nell'area stanno sorgendo ulteriori impianti sportivi e infrastrutture per la mobilità.

«Il PalaNesima, che doveva essere pronto per le Universiadi del 1997 - ha dichiarato il sindaco Trantino - è finalmente destinato a diventare un impianto polifunzionale per eventi sportivi e di intrattenimento, baricentrico rispetto a un sistema ragionato di moderni impianti per lo sport agonistico e di base. Trasformiamo l'intera zona in una vera cittadella sportiva, collegata al resto della città grazie alla vicina stazione della metropolitana, a un grande parcheggio scambiatore, a diverse linee di autobus, a una green way ci-

clopedonale sul sedime della vecchia Circumetnea».

Durante il sopralluogo - cui hanno partecipato anche la neopresidente della commissione consiliare Sport e Cultura Erika Bonaccorsi, il consigliere Giovanni Magni (predecessore nell'incarico), il presidente del V Municipio Antonino Vincenti, il direttore dei lavori pubblici Fabio Finocchiaro, il dirigente del Servizio Sport Paolo Di Caro, il Rup Salvo Persano e i tecnici dell'impresa esecutrice - è stato verificato che i lavori di rigenerazione hanno superato il 50% di avanzamento.

L'impianto sarà utilizzabile non solo per eventi sportivi di rilievo (come il tennis indoor, grazie all'ampiezza del parterre), ma anche per concerti e congressi di livello nazionale.

Il sopralluogo ha permesso inoltre di fare il punto sugli altri interventi programmati nell'area, finanziati con risorse extra bilancio (senza oneri per il Comune): aree per arrampicata, skatepark, bike pump track, una stradina pedonale di collegamento tra il parcheggio scambiatore e l'accesso ai campi di calcio; la riqualificazione delle palestre e della piscina comunale; un playground nell'ambito del pro-

gramma nazionale "Sport Illumina" in un'area finora incolta; percorsi dedicati alla mobilità dolce e ciclopedonale con parcheggi per bici presso le principali stazioni, per collegare Catania a Misterbianco e Belpasso sul sedime dismesso della Circumetnea; opere stradali di collegamento tra i vari impianti.

Il costo complessivo degli interventi nell'area di Nesima supera i 33 milioni di euro.

«Investimenti di questa portata - ha aggiunto il sindaco Enrico Trantino - hanno un evidente significato sociale. Stiamo dando centralità a una zona rimasta troppo a lungo periferica, con un sistema integrato di interventi senza precedenti a Catania. Tutto ciò è frutto del lavoro costante di tecnici e funzionari che hanno progettato e intercettato finanziamenti statali ed europei, grazie a un efficace coordinamento tra area tecnica e politica.

«Un ringraziamento particolare va a Sergio Parisi - ha concluso il primo cittadino - per il suo impegno al servizio della città».



Il sindaco con un tecnico dell'impresa



Peso: 31%